ANNO 53 — MATTINO — TORINO, Mercoledì 26 Marzo 1919 — MATTINO — NUM. 85



# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# I compiti del Consiglio dei Quattro per la sollecita redazione del trattato di pace

## Critiche e lamentazioni parigine — I casi d'Ungheria e la Conferenza

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

## I quattro autori

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

**Parigi**, 25, notte.

*Per la stampa francese quest'oggi è una grigia giornata di lamentazioni. Si lamentano l'Echo de Paris, il Journal, il Figaro e via dicendo, mentre si pichoniano Petit Journal se la cava dicendo niente. Le lamentele sono contro la decisione procedurale dei quattro direttori della Conferenza. La sospensione del Consiglio dei dieci e la sua riduzione temporanea, seppure non praticamente definitiva, ad un semplice quadrumvirato, urta questi commentatori. Quando si è urlati, varie cose si dimenticano: infatti i commentatori francesi, denunziando la nuova procedura come un nuovo incremento della segretezza con cui procedono i lavori, si scordano che il giornalismo parigino si ricusò ai primordi della Conferenza di farsi solidale con quelli inglese, italiano ed americano nella loro lotta per la completa pubblicità. Comunque, i lagni sono alti. Ieri la Conferenza ha deciso di serbare il silenzio sulle sue decisioni, proclama il Journal in testa di colonna. Segue il rilievo che la Conferenza « ha deliberato di drappeggiare la sua dignità ferita nel mistero più assoluto ». Ieri nei circoli ufficiali non si vedevano che dita sulle labbra. Sta forse la Conferenza per diventare un petit Comité dei quattro Capi di Governo assisi all'Hôtel Bischoffsheim? La paura della pubblicità non può quindi condurre che a simili estremi. Ma questo è niente. Bisogna sentire Pertinax: « Possiamo dichiarare — egli scrive — che tutto ormai avverrà in private conversazioni. Sinora le adunanze formali al Quai d'Orsay presupponevano un ordine del giorno e rapporti verbali. Esse implicavano la presenza di segretari, di consiglieri e di traduttori. Ciò dava modo di rispettare in pubblico curiosità intorno al grande dibattito. Senonchè adesso niente più ordini del giorno, niente più consiglieri, segretari e traduttori. Le discussioni avranno luogo soltanto tra quattro o cinque uomini ». Ahimè! La finezza di Pertinax ha sofferto un'eclisse, giacchè altrimenti egli si sarebbe guardato di parlare, non pure di consiglieri, ma di segretari e di traduttori.*

*Questi accenni richiamano alla mente alcune recenti rimostranze echeggiate nella sala dell'Orologio intorno a presunte indiscrezioni dei fogli parigini. [illegible] stato appunto reso noto che della cosa il Consiglio dei Dieci ebbe a discorrere in una delle ultime sedute. Ed allora fiorisce alle labbra l'invettiva molieresca: « Tu l'as voulu, Georges Dandin! ». Il Figaro dal canto suo lamenta che, mentre la situazione è così inquietante e mentre i Governi alleati avrebbero quanto mai bisogno di appoggiarsi all'opinione pubblica, essi elevano invece una muraglia della Cina tra il pubblico e la Conferenza.*

*Queste manifestazioni dei nostri colleghi parigini sono importanti, perchè indicano la esistenza di un'atmosfera che intorno alla sede della Conferenza sarebbe meglio non esistesse, e servono altresì ad esplicare in parte le nuove misure procedurali del Congresso. La spiegazione cardinale rimane pur sempre quella imperniata sulla necessità di fare presto. Wilson, Clemenceau, Lloyd George ed Orlando nei loro consessi del mattino e della sera, senza rigidità di forma e di sede, ma dove capiterà meglio, intendono procedere immediatamente alla compilazione positiva del trattato di pace, compendiandovi, senza troppe parentesi dialettiche, le decisioni intermedie prese sinora ed il succo dell'opera preparatoria svoltasi più o meno felicemente nel seno delle Commissioni di studio. Il Consiglio dei Dieci rimarrà spiritualmente inesistente ed è certo che qualche nuova adunanza si terrà, ma saranno i quattro condottieri a compiere la porzione essenziale dei lavori tuttora incompiuti. Essi si propongono di mettere da parte la massa dei particolari confusi, che, poco alla volta, hanno ostruito il Consiglio dei Dieci, e di ritornare ai principi fondamentali ed alle grandi linee che permetteranno una rapida edificazione del trattato di pace. Negli ambienti inglesi, dove tale esegesi viene fatta, si aggiunge che « i quattro statisti sperano di completare il trattato di pace nella sua forma definitiva entro la settimana prossima ». Ed allora è manifesto che vogliono far cosa quasi letteralmente al vaticinio del colonnello House e non risparmieranno sforzi perchè la prossima Pasqua rechi seco, in tutto il possibile, l'Epifania della pace. Dal canto proprio gli americani incalzano in quel senso d'urgenza che scaturiva dalle parole di House ed asseriscono che la situazione è tale che nessuno osa presagirne la squallore qualora i rappresentanti delle quattro grandi Potenze, anzichè avere pronto al principio di aprile il testo del trattato da sottoporsi ai plenipotenziari tedeschi, rimanessero immobili in un punto morto.*

M. P.

## Due terzi del patto storico già passati in secondo esame

**Parigi**, 25, notte.

*Ieri si è tenuta all'Hôtel Crillon una adunanza della Commissione per la Società delle Nazioni. La seduta è stata dedicata all'esame degli emendamenti allo schema del patto della Società delle Nazioni. Sono state prese in considerazione varie proposte di emendamenti agli articoli 9 e 16 del progetto, cosicchè i due terzi di esso sono stati già riesaminati. E' stato stabilito che la Commissione si riunirà di nuovo mercoledì prossimo.*

*Il Comitato Supremo degli Alleati si è riunito ieri dalle 15 alle 18. E' stata esaminata la questione dei cavi sottomarini nemici catturati dagli Alleati ed è stato fissato il regime futuro di essi. Le relative disposizioni sono state deferite al Comitato di redazione. E' stata poi adottata una proposta americana circa i poteri di decisione della Commissione di Teschen.*

## Occhio all'Ungheria!

### Preoccupanti rilievi londinesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra**, 25, notte.

Le notizie provenienti dall'Ungheria hanno perturbato la stampa inglese, che nei suoi commenti odierni rivela dell'ansietà circa i progressi del bolscevismo nell'Europa centrale e vede il pericolo del diffondersi della malattia ad altri Stati creati sulle rovine dell'impero austro-ungarico. Bisogna notare, come rileva il *Daily News*, che la Romania si trova ora circondata da due parti dal bolscevismo, mentre al suo terzo lato si trova la Bulgaria che è in stato permanente di rivoluzione e può passare ad ogni momento nelle condizioni del socialismo comunista adottate dal nuovo Governo di Budapest. Inoltre la Boemia non è immune dall'infiltrazione bolscevica, come hanno dimostrato i disordini avvenuti recentemente nei distretti minerari. L'adozione di un Governo comunista per parte dell'Ungheria mette in serio pericolo la stabilità del Governo ceco e crea nuove ansietà nell'Austria propriamente detta, avendo Vienna già in particolar modo sperimentati tentativi estremisti.

Questa situazione secondo l'opinione prevalente è stata creata dai continui ritardi della Conferenza di Parigi, la quale non ha ancora trovato il modo di definire le linee generali di pace sulle quali le piccole nazionalità dell'Europa centrale potessero porre le loro basi per uno stabile assetto. Alcuni osservano che forse si è data troppo importanza al problema della pace con la Germania trascurando il problema della pace con l'Europa centrale, che non è una meno importante causa di disgregazione degli elementi che componevano la duplice Monarchia. Il *Daily Mail* fa osservare che « la Conferenza si trova oggi all'incirca allo stesso punto nel quale si trovava il Congresso di Vienna nel 1815 quando Napoleone fuggì dall'isola d'Elba ed iniziò il dramma sanguinoso dei cento giorni. Il Congresso di Parigi forse danzerà meno di quello di Vienna, ma non progredisce verso la sua mèta più rapidamente di quanto quello faceva. Questa situazione, continua il *Daily Mail*, si traduce in un vero disastro per l'Inghilterra e la Francia, le quali devono continuare a fare enormi sacrifici per mantenere i grandi eserciti di occupazione.

La Conferenza è rimasta da dieci settimane e le sue tergiversazioni ed i lunghi ritardi hanno incoraggiato la resistenza della Germania, che oggi è riformata minacciosa ».

Il *Times* lamenta esso pure i ritardi della Conferenza e dice che l'aggiungersi delle difficoltà ungheresi a quelle polacche dovrebbe rendere più profondo il senso di responsabilità di tutti i veri amici della pace su ambe le sponde dell'Atlantico. Il Governo che si stabilisce a Budapest, scrive il *Times*, è di genuino tipo moscovita, ed il suo programma include la pena di morte per tutti coloro che vorrebbero opporsi allo svolgimento della rivoluzione bolscevica, ed una ferrea disciplina per l'esercito, che si vuole ricostruire. L'organizzazione militare era già stata iniziata da Karolyi e sembra che l'esercito ungherese consista ora di trentasei battaglioni bene armati ed equipaggiati dei quali i comunisti intendono di fare la guerra, secondo la loro espressione, « contro i boiardi rumeni ed i borghesi czechi ». Queste parole, osserva il *Times*, sono significanti poichè nascondono il tentativo ungherese di riconquistare una parte almeno del territorio che gli czechi hanno tolto all'Ungheria. Infatti già il Governo di Karoly accusava l'Intesa di avere appoggiate queste depredazioni territoriali a danno dei magiari.

Il *Daily Chronicle*, dando notizia della crisi bolscevica di Budapest scrive: « L'attuale stato di cose è grave non già per l'importanza attuale degli ungheresi, ma per le conseguenze che ne possono derivare per i rumeni, [illegible] i polacchi e per gli czeco-slovacchi. Questi tre Stati sono gli capisaldi senza i quali non può sussistere nè la libertà dell'Europa centrale nè la Lega delle Nazioni. Se non riusciremo ad assicurare lo sviluppo di questi Stati come governi liberi e stabili, il sogno germanico della Mittel Europa germanizzata risorgerà. Questi tre popoli sono costantemente presi di mira dalla propaganda bolscevica e minacciati dall'avanzare degli eserciti bolscevichi. Vi sono prove sufficienti per stabilire l'esistenza di una segreta intesa fra la Germania e gli *attachés* bolscevichi. Sarebbe strano se non fosse così, dato che l'affermazione di queste tre nazioni porterebbe un colpo mortale all'ambizione germanica, mentre la loro distruzione la farebbe istantaneamente risorgere ». Il *Daily Chronicle* conclude criticando le Potenze associate, che non sollecitano abbastanza l'approvvigionamento della Romania e della Boemia e che hanno rifiutato di sanzionare il piano del maresciallo Foch di rimandare in Polonia l'esercito polacco e che si sono mostrate incerte relativamente alla questione di Danzica.

Il « Daily Chronicle » afferma che la rivoluzione ungherese deve essere considerata come una cosa salutare per la pubblica opinione dei Paesi alleati. Le grandi Potenze hanno ampi mezzi per fronteggiare il nuovo pericolo, tanto più che la nazionalità magiara non molto larga, nè l'Ungheria è un paese inaccessibile come la Russia. Se non fosse per il fatto che la Conferenza ha dimostrato un'assoluta incapacità per l'azione gli avvenimenti ungheresi non sarebbero avvenuti. Mentre tutti credevano che Budapest fosse fortemente tenuta dagli Alleati essendone stata annunciata ufficialmente l'occupazione apprendiamo ora che le forze nostre consistevano soltanto in duecentocinquanta uomini che naturalmente, sono stati disarmati in un batter d'occhio. Gli Alleati non hanno neppure mai saputo servirsi dell'arma maggiore in loro mani, cioè della distribuzione dei generi alimentari mediante la quale potevano conquistarsi le simpatie della popolazione dell'Europa centrale. Infatti vediamo che Vienna, la quale vive del pane degli Alleati non mostra nessuna intenzione di darsi al bolscevismo come ha fatto Budapest, che non aveva nulla da perdere a questo riguardo.

Vice M. P.

## Scheidemann teme il bolscevismo

### La ricostituzione del Ministero prussiano

**Zurigo**, 25, notte.

Si ha da Berlino che il Ministero prussiano è stato ricostituito sotto la presidenza di Hirsch, maggioritario. Ne fanno parte nove maggioritari, i democratici e due del Centro. Sudekum ha assunto il portafoglio delle Finanze.

Oggi la frazione parlamentare socialista, la Commissione del Partito socialista e la Commissione di controllo hanno tenuto a Weimar una riunione nella quale hanno discusso circa la politica interna ed estera. E' stata propugnata una rapida democratizzazione dell'Amministrazione dell'impero e di quello dei Comuni. Quanto alla socializzazione si deve procedere passo a passo, data la povertà in cui si trova il paese dopo quattro anni di guerra. Scheidemann ha parlato degli avvenimenti di Ungheria ed ha propugnato la conclusione della pace secondo i principii di Wilson per evitare che la Germania cada in braccio al bolscevismo, ciò che potrebbe avvenire se si violentasse il diritto di autodecisione dei tedeschi.

## Vivo attacco alla politica russa del Governo

### da parte dei socialisti francesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 25, notte.

Come si prevedeva, la discussione sui dodicesimi provvisori per il prossimo trimestre, sembra dover dar luogo a un dibattito che oltrepasserà i limiti delle solite discussioni di bilancio. La seduta di ieri è stata occupata per intero da discorsi dei deputati socialisti Marcel Cachin ed Ernest Lafont, i quali hanno chiesto al ministro degli Esteri, Pichon, di spiegarsi sulla politica degli Alleati, e in particolar modo della Francia, in Russia.

« In questo momento — ha detto il *leader* degli ex-minoritari — il Governo francese è in guerra con la rivoluzione russa. Mandiamo truppe in Russia, forniamo armi e denaro al Governo che in Russia lotta contro la rivoluzione. I socialisti rivoluzionari, i minimalisti, gli amici di Plekhanof, che avevano sempre aderito alla politica dell'Intesa, si ergono ora coi bolscevichi contro la vostra politica. Avete oggi in Russia un esercito nazionale unanime, che non vuole l'intervento straniero ».

— Perchè — interrompe il deputato Tournade — questo esercito conta tanti ufficiali tedeschi? — Ma l'interruzione non imbarazza Cachin, il quale prosegue imperterrito: « Che cosa ne sapete! Questo esercito, forte di parecchie centinaia di migliaia di uomini, ha conquistata l'Ucraina, è oggi sulle rive del Mar Nero, che occuperà ben presto. Questo esercito è forte dell'appoggio morale di tutta la Russia, perchè non avete più laggiù che alcuni elementi del vecchio regime, alcuni generali faziosi, che si vendono alla Francia dopo essersi venduti alla Germania. Kolchak non ha più nessuno con sè e le bande di Denikin si squagliano sempre più. Non avete più con voi che lo czarismo, che vi ha già traditi ».

Cachin rammenta l'affare dell'isola dei Principi naufragato; bisognerà poi dire perchè. E continua: « L'esercito massimalista è forte. Abbiamo laggiù uomini esposti. Chiediamo che siano ritirati. A questi soldati della libertà si offrono 5 franchi al giorno per combattere l'idea rivoluzionaria in Russia. Malgrado questa esca, non avete trovato volontari ». Queste parole, vivamente applaudite dai banchi dell'estrema sinistra, non suscitano nessun sentimento di riprovazione sugli altri banchi dell'assemblea, cosa che merita di essere rilevata. L'oratore socialista d'altronde, soggiunge che egli sapeva di assumere, così parlando, una grave responsabilità. Egli intende giustificarsi e spiega che da parecchi mesi il Governo massimalista ha offerto la pace all'Europa. « Il 24 ottobre 1918, l'8 novembre e in dicembre il Governo dei Soviet dichiarava che la Russia offriva la pace. Chiedeva agli alleati di ritirare le loro truppe, di togliere il blocco, di inviare dei tecnici per sfruttare le immense ricchezze della Russia. Non potete negare che queste proposte fossero serie. Perchè il nostro Governo le ha respinte? ». L'oratore parla poi dei soldati russi che sono ancora in Francia e che, dice, sono trattati da cani in modo indegno. Ed a questo proposito, insieme al deputato Lafont, mette in causa il generale Brulard, il quale avrebbe fatto pressione su questi soldati per costringerli ad arruolarsi nell'esercito del generale Denikin.

Pichon, poi il sottosegretario alla Guerra, Abrami, si levano con veemenza contro le accuse dei due deputati socialisti: « Il generale Brulard — dice il ministro degli Esteri — è un grande soldato che ha conquistato gloriosamente i suoi gradi sui campi di battaglia ed ai cui servigi sono lieto di rendere pubblicamente omaggio ». « Il generale Brulard — dice a sua volta Abrami — poco al corrente della nostra politica così confusa e complessa, ha creduto di poter fare appello ai soldati di Russia nelle condizioni da voi indicate. Il presidente del Consiglio, informatone, gli scrisse di ritirare l'ordine dicendo che « siffatte misure non erano degne delle tradizioni della Francia ». In quanto ai soldati russi rinchiusi nel Forte Nicola, non appartengono alla Legione che combatte in Francia, ma sono russi reduci dalla Germania resisi colpevoli in Francia di reati contro il diritto comune. Alcuni di essi avevano attaccato di nottetempo convogli di rifornimento francesi ».

Cachin conclude chiedendo al Governo di non immischiarsi negli affari interni della Russia, di ritirare le truppe dalla Russia, di riconoscere il potere dei Soviet ammettendolo alla Conferenza della pace, di mandare in Russia una delegazione di sindacalisti e socialisti, di togliere il blocco della Russia e finalmente di riprendere le relazioni commerciali con i bolscevichi e le relazioni diplomatiche con il Soviet. E' ora la volta del deputato Lafont di continuare la requisitoria contro la politica russa del Governo francese. L'oratore espone la situazione dell'esercito di Denikin e Kolchak e afferma che il loro regime è quello del terrore bianco, e conclude:

« Non volete ammettere che la Russia ha fatta la rivoluzione. Fintantochè non lo ammetterete sarete disillusi dal corso degli eventi. Ovunque avete posto il piede, il massimalismo vi si è stabilito. Dal giorno in cui Ribot ha parlato di Nicola, che pertanto ci ha tradito nel 1915, come di nostro futuro alleato non avete voluto aprire gli occhi dinanzi a questo fatto, che cioè vi è una Russia rivoluzionaria, la quale sarà massimalista piuttosto che czarista ».

G.

## Il Ministro del Lavoro preannunzia l'accordo

### tra Governo inglese e triplice operaia

**Londra**, 25, notte.

La Conferenza dei rappresentanti dei Sindacati dei ferrovieri e del Governo si è intromessa d'accordo circa l'interpretazione delle condizioni offerte dal Governo. Si attende ora la ratifica di tali condizioni da parte dei due Sindacati dei ferrovieri. Se la ratifica avrà luogo, si intende che continueranno i negoziati circa le altre rivendicazioni formulate dai ferrovieri. Il Governo si impegna a fare ogni sforzo per ottenere una soluzione pronta ed equa delle rivendicazioni stesse.

Dopo la conferenza dei ferrovieri, che ha avuto luogo ieri, Bromley, *leader* dei macchinisti delle locomotive, ha detto che si è addivenuti ad un accordo generale ed ha soggiunto di essere convinto che si giungerà ora ad una amichevole soluzione. Sir Robert Horne, ministro del Lavoro, che ha assistito alla riunione dei ferrovieri, intervistato da un redattore dell'Agenzia Reuter ha dichiarato che egli considera non essere probabile uno sciopero. « Il Governo — ha detto sir Robert Horne — ha fatto ai ferrovieri grandi concessioni, e ambe le parti mostrarono buona volontà. Noi siamo stati sempre ottimisti e consideriamo la situazione attuale come soddisfacentissima ». Thomas, segretario del Sindacato dei ferrovieri, ha dichiarato, da parte sua, che in massima si è raggiunto l'accordo su tutte le domande dei ferrovieri e che le trattative in questo senso hanno avuto pieno successo. Thomas ha soggiunto: « Non è tra il Governo ed i ferrovieri che esistono le maggiori difficoltà per giungere ad un accordo, ma fra gli stessi Sindacati interessati ».

(Stefani).

## I casi di Egitto narrati da Lord Curzon alla Camera dei Lordi

**Londra**, 25.

*Nella seduta di iersera alla Camera dei Lordi, lord Curzon, rispondendo a lord Crewe, ha detto che le notizie dall'Egitto destano oggi minore inquietudine. Al Cairo vi sono state dimostrazioni poco importanti, fatte soprattutto da giovani studenti, e conflitti tra rivoltosi e pattuglie, ma in complesso il Cairo ed Alessandria sono calmi. Tuttavia in provincia si segnalano violenti incidenti. Nell'alto e nel basso Egitto la plebe ha attaccato le comunicazioni con un sistema tanto metodico che sembra tradire un'organizzazione accuratamente preparata. Essa ha diretto le rotaie, inglisto i fili [illegible] ed incendiato parecchie stazioni ferroviarie. I treni circolano ora fra il Cairo ed Alessandria e fra il Cairo ed il Canale. I ritardi e le difficoltà vanno diminuendo. Le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie con l'alto Egitto sono interrotte perchè le linee e le stazioni sono state danneggiate a Wasta ed altrove. Nondimeno i velivoli e gli apparecchi radiotelegrafici assicurano le comunicazioni postali e telegrafiche. Le recenti dimostrazioni sono dovute a spirito di saccheggio, più che a sentimenti politici. A Tanta, a Sagazig ed altrove i rivoltosi hanno saccheggiato i magazzini europei. In alcune regioni il movimento ha preso la forma di una sollevazione di fellahi contro i proprietari fondiari. Un carattere più grave della situazione è dato dal fatto che i beduini delle tribù che vivono ai confini delle zone coltivate, soprattutto nelle provincie di Behera e di Fajum, hanno partecipato ai disordini.*

*Un carattere incoraggiante nei deplorevoli fatti verificatisi in Egitto è la condotta tenuta da molti funzionari egiziani appartenenti all'Esercito ed alla Polizia. Specialmente questi ultimi hanno tenuto un'attitudine molto apprezzabile. Ci sono sempre maggiori indizi che gli indigeni più assennati deplorano i disordini avvenuti e che alcuni notabili, i quali tanto ci devono e che si sono dimostrati nostri amici nel passato, fanno del loro meglio per calmare l'agitazione. Il Governo britannico non ha mai provato la minima ripugnanza o una mancanza d'inclinazione per l'eventuale viaggio in Gran Bretagna dei due ministri egiziani Rushdi pascià ed Adely pascià. Al contrario, nel modo migliore io — soggiunge Curzon — professo un'alta stima per questi due uomini di Stato, i quali durante la guerra hanno reso all'Egitto ed all'Impero eminenti servigi. Verso la fine dell'anno scorso era stato loro richiesto di aggiornare alquanto la loro visita. Tale domanda era unicamente dovuta al fatto che durante le prime fasi della Conferenza per la pace non sarebbe stato possibile consacrare abbastanza tempo ed attenzione alla discussione delle importanti questioni relative alle nostre future relazioni coll'Egitto ed alla riforma costituzionale egiziana. Posso ripetere che la visita di questi o di altri uomini di Stato egiziani sarebbe stata ben accolta, che essi sarebbero stati sempre i benvenuti e che abbiamo sempre considerato come di capitale importanza la discussione con essi della forma esatta che il protettorato britannico deve assumere nell'avvenire. Ma, per quanto riguarda Saad Saghloul pascià e le persone che hanno organizzato il movimento attuale, la cosa è molto diversa, essi si sono costituiti da loro stessi come capi irresponsabili di un'agitazione il cui scopo confessato è quello di cacciare gli inglesi dall'Egitto, ed è tale agitazione, intrapresa, pare, in modo da coincidere colla riunione della Conferenza della pace a Parigi, che ha condotto ai deplorevoli avvenimenti attuali. Coi promotori di questa agitazione non vi è alcuna base comune sulla quale sia possibile intraprendere una discussione. La loro presenza in Gran Bretagna sarebbe stata generalmente male interpretata in Egitto, ove si sarebbe avuta una prova che gli inglesi erano disposti a considerare il completo abbandono delle responsabilità britanniche in questo paese.*

(Stefani).

## La Carta per la legislazione internazionale del Lavoro è pronta

**Parigi**, 25, notte.

La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha tenuto ieri la sua ultima seduta, la quale è stata consacrata all'esame della redazione che accompagna il programma di Statuto dell'istituenda Conferenza internazionale del lavoro e del protocollo che reca l'ordine del giorno da discutere nella prima Sessione della Conferenza stessa. E' stato inoltre approvato il testo definitivo delle clausole sociali inscritte nella Carta del lavoro da includere nel trattato di pace. Vi è stata poi una nuova discussione sulla legislazione a favore dei lavoratori della terra. Nella seduta precedente, durante la quale venne discussa una proposta concordata fra americani ed italiani in cui si afferma la necessità di un adeguata legislazione sociale per il proletariato dei campi, tale proposta aveva ottenuto la semplice maggioranza, mentre occorrevano due terzi dei votanti per la sua iscrizione nella carta del lavoro. Nella seduta odierna la delegazione italiana ha insistito affinchè la così benemerita classe dei lavoratori dei campi fosse particolarmente menzionata. La Commissione ha deciso di riprodurre la proposta, notando che i voti contrari erano stati giustificati tutti con la considerazione della opportunità di ritenere di regola come compresi i lavoratori della terra nelle provvidenze sociali di portata generale senza particolare menzione. Hanno pronunciato discorsi di chiusura Mayor Des Planches e Colliard; indi a nome del Governo francese ha parlato ringraziando il ministro del lavoro Colliard. La Commissione sarà domani ricevuta dal Consiglio dei dieci per la presentazione delle sue conclusioni.

## Come il nome di "San Marco" fu imposto a un reggimento di marina

**Venezia**, 25, notte.

Stamane, alla presenza di molto popolo adunato in piazza San Marco, fra le truppe schierate di tutto il Presidio, con partecipazione del generale Badoglio, degli ammiragli Cagni e Casanova, ecc., il sindaco senatore Grimani, con elevato discorso, conferì al reggimento di marina, comandato dal capitano di vascello Seriani, il glorioso nome di « San Marco » per concessione del ministro della Marina. Rispose, improvvisando, Seriani. Quindi, l'ammiraglio Casanova pronunciò parole di plauso pel primo cittadino di Venezia, che tanto contribuì alla resistenza della città e gli appuntò al petto la Croce di guerra. Grimani rispose esaltando le energie civili della cittadinanza, nel cui nome appunto crediter di insignirla della decorazione. Quindi, il patriarca, cardinale La Fontaine, dalla loggia della Basilica, impartì al reggimento la benedizione dicendo che deva ispirarsi sempre al simbolico Leone di Venezia, che significa « forza nella giustizia ».

## I miglioramenti economici alla Magistratura ed il nuovo decreto per le pigioni

### Intervista con il Ministro Guardasigilli

(Per telefono alla Stampa).

**Roma**, 25, notte.

Il ministro Facta ha posto la parola « fine » a due importanti provvedimenti, cioè i miglioramenti economici alla magistratura ed il nuovo decreto per i fitti. I provvedimenti per i magistrati furono stamane sottoposti alla firma luogotenenziale e quelli per le pigioni lo saranno, salvo ritardi, domani. L'on. Facta non si è concesso riposo nei due mesi trascorsi dal suo insediamento a palazzo Firenze. Diciassette giorni dopo la propria partecipazione al secondo Gabinetto Orlando risolveva, con pieno gradimento degli interessati, il problema dei miglioramenti economici ai cancellieri. In seguito, è venuto l'intenso lavoro della preparazione dell'amnistia, la quale avrà una breve un'appendice. Oggi l'on. Facta presenta realizzata la soluzione di due altri problemi coi decreti per i magistrati e per le pigioni, e si accinge alla nomina di un'apposita Commissione per la soluzione di un terzo problema, quello della riforma giudiziaria. Qualunque possa essere il giudizio che i provvedimenti dell'on. Facta incontreranno, non si può negare lo spirito fattivo del nuovo guardasigilli. Nel periodo in cui si chiede al Governo di operare e di fare, il ministro piemontese parla poco ed agisce. Alla cortesia dell'on. Facta ho chiesto oggi un'intervista, che valesse a lumeggiare il punto di vista ministeriale nell'ideazione dei provvedimenti per i magistrati. L'intervista fu accordata. Giova premettere, per integrare le dichiarazioni del ministro, i dati seguenti: i miglioramenti sono stati così stabiliti: [illegible] lire per le quattro categorie di giudici e sostituti procuratori del Re, 1800 per le tre categorie di consiglieri di Corte d'Appello e parificati, 1700 per i consiglieri di Cassazione e parificati, 1600 per i primi presidenti ed i procuratori generali di Corte d'Appello, 1300 per i primi presidenti e procuratori generali di Corte di Cassazione. Con ulteriori disposizioni sarà provveduto per le tabelle riflettenti i membri del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti e dell'Avvocatura Erariale. Le tabelle dei nuovi stipendi andranno in vigore col primo giorno del prossimo aprile. Ecco ora quanto l'onorevole Facta mi ha detto nel salone del Ministero, dove il Piemonte rivive anche nelle pitture di Lorenzo Delleani:

— Appena ho assunto l'ufficio di guardasigilli — ha dichiarato l'on. Facta — prima ancora di qualunque sollecitazione ho immediatamente dichiarato che la complessa questione giudiziaria si distingue nettamente in due parti. La prima sta nella necessità di pronti provvedimenti economici, e questa ha carattere di urgenza. La seconda consiste in una riforma giudiziaria, che ormai è matura nella pubblica opinione. E' propositi di provvedere senza indugio all'una ed all'altra. Infatti, per la parte economica, è già approvata la tabella dei nuovi stipendi ottenuti con economia, con meditata concessione fatta dal Tesoro e coll'assenso dei miei colleghi del Governo, i quali considerarono la particolarissima funzione della magistratura. Questa tabella rappresenta innegabilmente un notevole miglioramento.

— Quali furono i criteri ai quali V. E. si è ispirata nella concessione dei provvedimenti?

— Parvemi — rispose il ministro — che la nuova tabella dovesse avere carattere essenzialmente economico e che il criterio da seguire fosse quello di elevare in modo più rilevante gli stipendi dei magistrati minori, i quali sono quelli che risentono più aspramente le attuali necessità della vita, diminuendoli gradualmente ed in misura assolutamente non grave per i magistrati degli ordini superiori, i quali, pur condividendo coi loro colleghi le difficoltà dei tempi attuali, non sono, per l'elevatezza ammontare maggiore dei loro stipendi, dinanzi alle strettezze più assillanti ed angosciose di questo momento. Nè è qui, il caso di parlare di dignità, che resti diminuita per una lieve differenza proporzionale. Sia perchè sono sicurissimo che l'alta magistratura sarà la prima a riconoscere affettuosamente le necessità più impellenti dei loro colleghi dei gradi minori, e sia per il concetto che dignità della magistratura — che nessuno sente più e meglio di me — non può nemmeno essere sfiorata da provvedimenti dettati da speciali esigenze di indole economica.

— Quali sono i suoi intendimenti circa lo assetto definitivo della magistratura?

— I miei intendimenti? Eccoli. L'assetto definitivo della magistratura ha la sua sede in una completa riorganizzazione giudiziaria alla quale ho pure contemporaneamente pensato: e questo è il secondo punto. Sono convinto che si deve dare assetto degno a tutta la magistratura, la quale, chiusa nella austerità di un ufficio che non consente nessuna altra risorsa, per quanto onesta e rispettabile, trova soltanto nei limiti del suo lavoro il mezzo per provvedere al decoro della sua vita. Perciò sto completando la Commissione che in breve tempo sarà in grado non solo di raccogliere tutti gli elementi forniti già da altre riforme studiate e non attuate, ma concretare un progetto positivo pratico che potrà più rapidamente affrontare la doverosa discussione del Parlamento, poichè questo argomento deve ottenere tutte le sanzioni del potere legislativo prima di avere attuazione.

— Potrei chiederle qualche primizia circa la formazione ed il funzionamento della Commissione?

— La Commissione, posso dirlo subito, avrò l'onore di presiederla io stesso: potrò in tal modo prendere parte attiva ai lavori. L'altissima autorità di uomini insigni che consentono a farne parte è da sola garanzia dei risultati che dalla nomina della Commissione deriveranno. Citerò due nomi soltanto dei commissari nominati: quello di Sua Ecc. il senatore Mortara, presidente della Corte di Cassazione di Roma, e del senatore Vittorio Scialoja, presidente della Commissione del dopo guerra per le materie giuridiche economiche e sociali. Ho nei giorni scorsi conferito con alcuni uomini insigni ed ho con essi esaminato le direttive e le basi fondamentali della riforma. Il fatto che molti tra essi hanno già fatto parte di Commissioni che hanno studiato a fondo il ponderoso problema e hanno, anzi, formulato provvedimenti categorici è la migliore garanzia di un rapido lavoro. Sono uomini che hanno la fiducia di tutti, e, lo ripeto, tutta la maturità scientifica e pratica per compiere presto un progetto completo. Insomma, non è una Commissione che debba studiare, è una Commissione che ha già studiato, e questo mi pare un sicuro elemento di rapido successo. Credo, insomma, — terminò l'on. Facta — di poter affermare di aver così mantenuto fede alla mia promessa, benchè altri gravi lavori si siano accumulati nel brevissimo tempo durante il quale ho l'onore di essere a capo dell'Amministrazione giudiziaria. Mi pare che le esortazioni siano per lo meno superflue e mi propongo di rispondere delle responsabilità del mio ufficio con un'opera assidua ed efficace ».

Qui ebbe fine l'intervista. Alle dichiarazioni del ministro posso aggiungere, per informazioni avute da altra fonte, che l'onorevole Facta ha adottato criteri assolutamente innovatori nella scelta dei commissari per la riforma giudiziaria, chiamando a farne parte elementi dell'alta Magistratura e magistrati giovanissimi fra i più distinti, nonchè qualche rappresentante dell'Associazione nazionale dei magistrati e di altre organizzazioni del personale giudiziario.

Sono infine in grado di trasmettervi, per informazioni avute da fonte inoppugnabile, i seguenti particolari di carattere definitivo sul nuovo decreto per le pigioni, che sarà domani sottoposto alla firma luogotenenziale. Il decreto presenta una forma caratteristica. Il decreto sarà applicabile a tutte le provincie, meno che a Roma, poichè per Roma, le cui pigioni sono proporzionalmente molto più alte di tutte le altre città d'Italia, verrà applicata una disposizione speciale che consisterà, salvo mutamenti, in questa norma unica: alla capitale non sarà consentito aumento di affitti. Quanto a tutto il resto d'Italia, le basi del decreto saranno (ed il pubblico può considerare queste notizie come ufficiali) le seguenti: 1.o Nessuna deroga sarà consentita al decreto emanato, che proroga fino a due mesi dopo la pace le norme ora in vigore. 2.o Il decreto proroga al 31 dicembre 1921 il diritto dell'inquilino di godere della proroga dell'attuale locazione, cosicchè gli inquilini saranno fino a tale epoca garantiti da qualsiasi sorpresa. 3.o Autorizza sempre soltanto dopo i due mesi dalla pace un aumento del 10 per cento sugli affitti, ma ammette che anche per questo 10 per cento gli inquilini possano ricorrere alla Commissione arbitrale, che può diminuire od anche non ammettere l'aumento. Il nuovo decreto ammette pure che il proprietario, qualora l'inquilino non accetti il 10 per cento di aumento, possa ricorrere anche egli alla Commissione arbitrale. Il decreto ammette anche che nel caso di notevoli lavori di miglioramento e di abbellimento compiuti dal proprietario, questi possa chiedere un aumento anche superiore al 10 per cento, presentando la questione alla Commissione arbitrale, ma la Commissione in nessun caso potrà accordare al proprietario un aumento superiore del 20 per cento sulla pigione attuale. E' da notarsi che questa ultima disposizione riguarda casi eccezionali, ed è inoltre da riflettere che, mediante questa disposizione, secondo la quale l'aumento non potrà neppure in caso eccezionale essere superiore al 20 per cento, l'inquilino non potrà mai essere sottoposto all'arbitrio non solo del proprietario, ma neanche della Commissione arbitrale. Il decreto andrà in applicazione subito dopo la pubblicazione, il che avverrà fra giorni nella *Gazzetta Ufficiale*. A Milano ed a Napoli si avvicina la ricorrenza annuale della scadenza delle locazioni, perciò il ministro ha affrettato l'applicazione del decreto. Questo è il temperamento che l'on. Facta, d'accordo con i suoi colleghi di Gabinetto, ha escogitato per risolvere con equità la difficile situazione. Sentiremo il giudizio dell'inquilino. Per ora i proprietari di casa, butano il vento, tirano a palle infocate contro l'on. Facta.

S.

## La riforma delle Amministrazioni dello Stato

**Roma**, 25, notte.

*Il Consiglio dei ministri ha approvato i provvedimenti che l'on. Facta, ministro guardasigilli, presentò a favore della Magistratura, ed il relativo Decreto che determina la nuova tabella degli stipendi venne firmato dal Luogotenente generale del Re. La tabella dei nuovi stipendi andrà in vigore col primo giorno del prossimo aprile. Con ulteriori disposizioni sarà provveduto per la tabella riflettente i membri del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dell'Avvocatura erariale.*

*A norma dell'art. 13 del D. L. [illegible] febbraio 1918 fu istituita una Commissione con l'incarico di studiare la riforma dell'Amministrazione dello Stato, esclusi gli ordinamenti militare, scolastico e giudiziario. All'ordinamento giudiziario si è già provveduto con i miglioramenti ai magistrati ed ai cancellieri; all'ordinamento militare si potrà provvedere soltanto dopo la firma del trattato di pace; all'ordinamento scolastico, salvo l'attuazione di un programma di maggiore efficienza per la scuola nazionale, si provvederà per ora, per quanto riguarda il trattamento economico del personale, d'accordo fra il ministro del Tesoro ed il ministro della Pubblica Istruzione: al miglioramento delle condizioni materiali dei funzionari appartenenti a ruoli tecnici o di servizi speciali si provvederà sollecitamente con singole disposizioni, d'accordo fra il ministro del Tesoro ed il ministro della rispettiva Amministrazione; ai funzionari che non facciano parte degli ordinamenti giudiziario e scolastico e dei ruoli tecnici e di servizi speciali si provvederà con unico criterio. A tale scopo è nominato un Comitato di sette membri, che, tenendo presenti i lavori preparatori già compiuti, formulerà, non più tardi del 30 aprile, proposte concrete le quali possano essere adottate dal Governo entro il mese successivo.*

(Stefani).

## Nessuna convocazione del Concilio Vaticano

**Roma**, 25, sera.

*La Corrispondenza* pubblica: « E' stata raccolta da qualche giornale la voce che si ripete da molto tempo, ad intervalli regolari, della non lontana convocazione di un Concilio vaticano. La notizia, a quanto ci risulta, non ha fondamento ».

## Un dirigibile inglese "gigante"

**Londra**, 25, sera.

Il nuovo dirigibile gigante « H. M. R. n. 34 » è partito oggi dalla Clyde per fare un viaggio circolare intorno all'Irlanda, restando in aria tutta la notte. Assisteva alle operazioni l'ing. Rossone, direttore dell'Ufficio di costruzioni aeree di Roma.

# La vertenza agricola del Novarese
## davanti alla Commissione arbitrale
### La questione delle 8 ore risolta

(Per telefono alla Stampa)

**Novara,** 25, notte.

Stamane, come vi annunziai teriera, nell'aula della Pretura si riuniva la Commissione arbitrale mandamentale per esaminare la situazione creata dal grave conflitto insorto tra i proprietari e conduttori dei fondi del Novarese ed i lavoratori della terra, conflitto che portò allo sciopero generale di questi ultimi, che dura da oltre quindici giorni.

Oggi, data quindi l'estrema importanza del giudizio della Commissione arbitrale, per quale però i rappresentanti dei lavoratori facevano le più ampie riserve di pensiero e di azione, convennero a Novara numerosissimi gli agricoltori ed i contadini, ansiosi di sapere come la grave crisi sarebbe risolta. Nell'ambiente pretoriale, invece, stranamente aleggiava un certo nervosismo, dati i propositi intransigenti che erano negli animi sulle questioni da affrontare, e molti, anzi i più, non facevano mistero di una certa sfiducia. Si aveva ancora nell'orecchio di molti la dichiarazione significativa di Argentina Altobelli, ribadita da diversi deputati dell'estrema sinistra presenti, con la quale si diceva che sullo sciopero agrario si intendeva piantare la bandiera della lotta futura per la redenzione del proletariato. E' quindi naturale che la giornata di oggi segni qualche cosa di straordinario nella storia del domani.

La Commissione arbitrale è composta dal pretore avv. Granelli presidente, cav. Antonazzi Francesco, sig. Tromellini agricoltore, avv. Bombelli Ignazio e Carpani Giovanni. Le parti in causa sono rappresentate: i lavoratori dall'on. Mazzoni, dal consigliere comunale Secondo Ranella della Camera del Lavoro e dal salariato Perazzoli. Presenzia pure il prof. Zannoni, ispettore del Ministero di Agricoltura. L'Associazione dei proprietari è rappresentata dal grand'uff. ing. Cesare Carnevali, dal cav. Cesare Gusmani e dall'ing. Marchionni. Col consenso delle parti assiste, quale rappresentante politico dei consumatori in genere, l'on. Gambarotta. L'avv. Giulio Gray, legale dell'Associazione dei proprietari di fondi, che era intervenuto, in seguito ad accordi coll'on. Mazzoni, dice di ritirarsi e ringraziare alla sua opera.

#### La discussione

Aperta la seduta, il pretore comincia col dichiarare che il suo animo ed il suo cuore, plasmati dalla lettura dei giornali, che si occupano del conflitto in un certo concetto umano e giusto, ed in una precisa visione delle ragioni dell'una e dell'altra parte, fanno una grande fiducia che si addivenga ad un equo componimento della vertenza, e se lo augurano per il bene supremo della Nazione e delle stesse parti in causa. Dopo aver raccomandato la calma e la serenità ad ambe le parti, dà la parola al rappresentante dei lavoratori on. Mazzoni. Questi fa la storia del come sorse il conflitto e dimostra alla Commissione arbitrale tutte le trattative che in passato intercorsero fra le parti in contesa. Premette che l'uomo dei campi ha dato alla guerra la maggior percentuale dei soldati nella guerra, e che ad esso in pieno Parlamento venne riconosciuto il diritto ad un migliore rinnovamento e rifacimento delle sue condizioni morali ed economiche. Entrando nel merito della causa sostanziale, vale a dire toccando lo scoglio contro cui si infransero fino ad oggi tutti i tentativi di componimento, dichiara che non è vero che i lavoratori dei campi non riconoscano la necessità di un maggiore orario reclamato da esigenze agricole in date epoche dell'anno, ed appunto in vista di ciò sono disposti a concedere ore suppletive, « Il concetto di orario globale — esclama — è un concetto che a noi non garba, perchè vorrebbe ad ottenere per vie tortuose ciò che i lavoratori non intendono concedere. Il principio della concessione delle otto ore da parte dei proprietari deve sanzionare una rivendicazione sociale di un diritto che si fa strada nell'epoca presente, ed i contadini non possono consentire ad una inferiorità di altre maestranze e pagare in definitiva le spese di una conquista sociale ottenuta da queste ultime ». Conclude, quindi, domandando da parte dei proprietari il riconoscimento delle otto ore, dichiarando in pari tempo che da parte dei lavoratori si riconosceva il preciso dovere di concedere ore supplementari nei periodi in cui le esigenze del lavoro agricolo le reclamano. In questo ordine di idee sono pure venuti i latifondisti del Lazio, delle Romagne, del Ferrarese, del Mantovano, della Lomellina ed ultimamente del Vercellese. Spera, quindi, che nessun danno può derivare all'agricoltura dalla concessione delle otto ore.

Il cav. Gusmani prende la parola per rifare anch'egli i periodi cronologici della vertenza. Egli dichiara che, in linea di agricoltura, nulla vi è di straordinario perchè tutto è ordinato dal tempo, dalle esigenze tecniche e dalla varietà delle zone. Quindi, in linea di massima, i proprietari non possono accettare la facoltatività della concessione di ore supplementari. I proprietari debbono essere assicurati di poter contare sulla mano d'opera massima nei mesi di maggiore lavoro e di maggiori esigenze, sicurezza che naturalmente non è data dalla facoltatività stessa. Cita con dati di fatto i danni che derivano all'agricoltura nella Lomellina, dalle otto ore, e conclude dichiarandosi spiacente che, sebbene la rappresentanza padronale avesse in animo di sottomettersi a quella qualunque decisione che fosse per prendere la Commissione arbitrale mandamentale, dalla parte avversaria si sia riservata ampia facoltà di giudizio e di azione futura.

Ribatte l'on. Mazzoni che il giudizio qualunque di una qualunque Commissione arbitrale può valere soltanto per controversie di singoli, ma essa non può avere valore ed efficacia allorquando vi sono in conflitto collettività di classi.

Ranella, con dati di fatto e con la scorta di documenti, tende a dimostrare come nessun danno possa derivare all'agricoltura dalla concessione delle otto ore di orario. Enumera i temperamenti che i lavoratori sono disposti a portare alle loro richieste per fare palese e rilevare il loro spirito di condiscendenza e la ragionevolezza dei loro propositi.

Il cav. Gusmani presenta il seguente specchietto di orario, sul quale i proprietari dichiarano che non possono decampare: novembre, ore 6 e mezza; dicembre-gennaio ore 6; febbraio, ore 7; marzo, ore 8; aprile-maggio, ore 9; giugno-luglio, ore 10; agosto, ore 8 e mezza; settembre ed ottobre, 9 ore. Da questo specchietto risultano le concessioni massime alle quali sono addivenuti i proprietari e che sono reclamate dalle esigenze dell'agricoltura.

L'on. Mazzoni ribatte dichiarando che i lavoratori hanno già riconosciuto che è d'uopo fornire ore in più dell'orario richiesto come principio, ma appunto per togliere ogni possibile abuso sulla straordinarietà delle ore supplementari egli ritiene che le ore straordinarie vengano pagate in ragione del 50 per cento nei giorni feriali e del 100 per cento nei giorni festivi. Così facendo si eviterebbe il pericolo di raggiungere l'annientamento da parte dei proprietari della richiesta delle otto ore come orario normale.

Il comm. Carnevali rileva che nei mesi di giugno e luglio è sentita la imprescindibile necessità di ore supplementari. Essi hanno pure avuto il riconoscimento della parte avversaria, della necessità di maggiori ore, quindi non è più straordinarietà di lavoro ma normalità di orario, per il che deve correre la tariffa normale. Il cav. Annovazzi fa presente la sua preoccupazione nel fatto di stabilire la straordinarietà di un lavoro piuttosto che d'un altro; ma l'on. Mazzoni interviene subito col dichiarare che i lavoratori lasciano ai proprietari la facoltà di stabilirla. L'on. Gambarotta rileva che al punto in cui è giunta la discussione non manca che un atto di buona fede da entrambe le parti perchè sia raggiunto l'accordo. Propone, quindi, l'accettazione da parte dei proprietari della proposta dei lavoratori. Il Pretore, riassumendo quindi i punti sostanziali della vertenza, fa rilevare che da parte dei proprietari si riconosce possibile la concessione delle otto ore, che il diritto di chiedere ore supplementari nei periodi di maggiore esigenza è da parte dei lavoratori riconosciuto, e che dai lavoratori inoltre si riconosce il dovere di concedere delle ore straordinarie, invita i contendenti ad addivenire ad un accordo e rimanda quindi al pomeriggio la prosecuzione della discussione. Alle ore 14 notiamo anche la presenza dell'on. Beltrami.

#### Le otto ore

Riaperta la seduta il comm. Carnevali, per dimostrare uno spirito maggiormente conciliativo, propone una modifica all'orario stabilito, dichiarando che per i mesi di giugno e luglio è artificioso da parte avversaria far passare una straordinarietà di ore che dai lavoratori stessi sono state riconosciute necessarie ed impellenti. Seguono altre vivaci contestazioni. Alla fine, di accordo delle parti, e su proposta del Pretore, si decide di lasciare a questi una forma di arbitrato della vertenza. I cinque minuti di sospensiva portano infatti alla soluzione del conflitto. Le parti si accordano sul seguente patto:

« L'orario è di otto ore. In considerazione che in taluni periodi l'agricoltura ha straordinarie esigenze tecniche (la cui valutazione è lasciata all'unico apprezzamento dei conduttori di fondi), questi avranno diritto di chiedere eccedente il lavoro della mondà e quando non vi siano nel Comune e nei Comuni vicini mano d'opera disoccupata, vale a dire quella mano d'opera che nel passato abitualmente era solita a venire impiegata in lavori agricoli, un supplemento straordinario di orario di non più di due ore giornaliere, che saranno compensate straordinariamente con il 25 per cento i giorni feriali e con il 50 per cento nei giorni festivi ».

Il dibattito è, quindi, sorpassato. Rimane la questione dei salariati, per i quali fornisce l'on. Mazzoni dichiarando di essere costretti a chiedere una sollecita discussione. Essi ritengono che non è umano nè giusto che si abbandonino costoro che, spontaneamente, nel corso dello sciopero si sono uniti ai giornalieri. Questi lavoratori non possono continuare a logorarsi nel lavoro dal sole al tramonto e con le tariffe attuali; quindi non è possibile che lo sciopero cessi fino a quanto anche la questione dei salariati sia discussa e condotta a termine. D'accordo fra le parti, la questione viene rimandata ad alcuni giorni, pure riconoscendo da ambe le parti la diversità di diritti e di doveri di quella classe e la loro elevazione morale ed economica. Da ogni parte si loda altamente l'opera del Pretore che, oggi, in poche ore ha saputo sormontare difficoltà che altri in quindici giorni non seppe superare. E si fa voti che anche per i salariati si addivenga ad uno criterio ed equa soluzione della vertenza.

## Il processo Cavallini e C.
# Gli ospiti della pensione
### di via Silvio Pellico in Torino

**Roma,** 25, notte.

Riprendendosi oggi al Tribunale Militare il processo Cavallini, viene nuovamente interrogata la signora Teresa Cucco, proprietaria della pensione di via Silvio Pellico in Torino, nella quale dimorarono per qualche tempo il Cavallini e la signora Ricci. La Cucco è richiamata solo per dare alcuni schiarimenti.

L'avv. Pavone chiede che venga domandato alla teste se è vero che ella abbia detto alla Prandoni che il Passigli si era recato a Parigi per recapitare la corrispondenza di Cavallini. La teste assicura di non aver detto cose simili alla Prandoni, tanto più che ella non sapeva nulla di sicuro in proposito.

Avv. Gigante: — Brunicardi frequentava la Pensione?

Teste: — No.

Avv. Militare: — D'Adda, che restò molto tempo alla Pensione, era puntuale nei pagamenti?

Teste: — No.

Avv. Militare: — Sa che dopo il viaggio del D'Adda in Germania egli si trovasse in condizioni finanziarie molto migliori?

Teste: — Io non so se tornasse dalla Germania, so che una volta, dopo una sua lunga assenza, il D'Adda pagò tutto quel che ni doveva.

Avv. Militare: — Può dire la teste in quale epoca avvenne tale pagamento?

Teste: — Non ricordo, ma il fatto potrà risultare dai registri della Pensione.

Avv. Militare: — Neppure al colonn. Prandoni la teste disse che il Passigli si era recato a Parigi a portare la corrispondenza di Cavallini?

Teste: — Non ricordo, ma non posso averlo detto perchè non lo sapevo.

#### Il colonnello Grassi

Ora il posto della teste dovrebbe essere preso dal colonnello Giuseppe Grassi. Ma prima la signora Cucco fa notare, a questo proposito, che ella teme che il Grassi abbia nella sua deposizione a sparlare di lei. Ricorda che ella dovette licenziare il Grassi dalla sua Pensione. Il Grassi avrebbe detto, andandosene, che si sarebbe vendicato.

Il Presidente fa notare che se il Grassi dirà cose inesatte a suo carico, ella potrà chiedere di rettificare. La Cucco intanto può rimanere nell'aula. La teste viene licenziata e va a sedere sulla panca presso la gabbia degli imputati. Qui essa incomincia subito una conversazione animatissima con la marchesa Ricci. Ciò dà occasione al Presidente di disporre che ella cambi di posto e vada a sedersi in fondo all'aula.

Il colonnello Grassi, della Riserva, ricorda di essere stato col Prandoni, dal giugno all'ottobre 1915, alla Pensione Cucco. Vi rimase tanto tempo suo malgrado, perchè nella Pensione si facevano molti pettegolezzi. Nel giugno un brigadiere dei Carabinieri venne ad interrogare il teste e la sua signora, dicendo che aveva incarico di investigare sulla Pensione e sulle relazioni che correvano fra Prandoni e Cavallini. Il teste rimase impressionatissimo. Rispose che non sapeva gran cosa. Egli vedeva spesso che il Prandoni si recava a visitare il Cavallini e la Ricci. Ma d'allora il teste si mise sull'avviso. Seppe di una macchina fotografica per aeroplani, che il signor Cainadan era venuto ad offrire a Cavallini, e che il Cavallini acquistò ed offrì a Prandoni perchè la facesse adottare dal nostro esercito. Il teste si recò allora a riferire la cosa al gen. Chinaglia, il quale ebbe a dirgli: Il Cavallini è mio parente, ma lo credo capace di qualsiasi birbonata. Da ciò il teste fu indotto a credere suo dovere di indagare sulle molteplici attività del Cavallini. Seppe di un appartamento dove questi si recava coi suoi amici e dove spesso si recava anche il Prandoni. Una volta vide a Torino il D'Adda in una ricca automobile con una graziosa donnina. Seppe che il gen. Carbone era stato invitato a Torino a fare un'inchiesta, specialmente a carico del Prandoni, e allora il teste scrisse al generale di volerlo udire.

#### La perquisizione in treno

Il teste aveva seguito le indagini che avevano fatto a Torino i Reali Carabinieri, ed aveva pure saputo che in una perquisizione fatta di sorpresa in treno a Chiomonte mentre il Cavallini si trovava insieme al Brunicardi, questi si era seduto su una busta di pelle piena di carte che apparteneva al Cavallini. I Carabinieri avrebbero voluto perquisire anche questa borsa, ma il Brunicardi aveva chiesto loro: « Quali ordini avete ricevuto? Chi dovete perquisire? » I Carabinieri risposero che c'era soltanto l'ordine di perquisizione per il Cavallini, ed il Brunicardi non si lasciò perquisire.

La difesa del Brunicardi protesta affermando che questa circostanza è stata già chiaramente smentita.

Il teste dice di riferire quello che gli raccontarono, e continua affermando che Cavallini e la Ricci spendevano molto denaro; anche le donne di servizio si trattavano benissimo, e spesso facevano larghe libazioni di champagne. A domanda dice di aver saputo dai Carabinieri, che avevano operata una perquisizione in casa Cavallini, come fosse stato trovato un telegramma che diceva: « Affare Prandoni concluso ».

In zona di guerra seppe poi che la macchina venduta dal Cavallini a mezzo del Prandoni, all'esercito, aveva dato pessimi risultati. Ad altra domanda il teste spiega di essersi assunto il compito di indagare sull'attività del Cavallini per vari motivi: anzitutto dalla propria qualità di militare, poi dai suoi sentimenti patriottici e dall'aver al fronte, in quel tempo, due figliuoli i quali furono più volte feriti e decorati al valore. Poichè si parlava di spionaggio e d'altro a carico di Cavallini, il teste credette suo dovere di indagare.

La Difesa lamenta che il teste non dica mai la fonte dalla quale assunse le sue informazioni. Ma il teste fa notare che sono passati quattro anni e quindi non può più ricordare.

#### Le investigazioni del colonnello Grassi

Cavallini chiede di parlare, e dice che, trovandosi in Svizzera, seppe che un certo signor Grabe aveva inventato una macchina fotografica per aeroplani, la quale stava per essere ceduta all'Olanda. Poichè riteneva che la macchina avesse dato splendidi risultati, e poichè dall'Olanda questa macchina sarebbe passata molto facilmente in Germania, egli si occupò perchè le nostre autorità militari la prendessero in considerazione. Il signor Grabe Dufour venne a Torino e consegnò la macchina alle nostre autorità, che la tennero in esperimento ma non la adottarono perchè, come esso Cavallini fu il primo a far notare, essa non rappresentava alcun progresso in materia.

Avv. Romualdi: Quando avvenne la perquisizione in treno, a Chiomonte, Brunicardi e Cavallini erano nello stesso scompartimento? — Teste: Sì. — Avv. Romualdi: A verbale. E' ormai assodato che Brunicardi stava in un'altra cabina del vagone-letto e che fu mandato a chiamare da Cavallini perchè assistesse alla perquisizione. E' possibile che i Carabinieri abbiano permesso a Cavallini di passare a Brunicardi una busta di carte? — Teste: Quando lo seppi manifestai anch'io la mia meraviglia. — Avv. Romualdi: Ora ella ha il dovere morale di fare il nome di chi glielo ha informato. Se non lo dirà, chiederò che sia incriminata per reticenza. — Teste: Fui informato dal colonnello Frassinetti, dal capitano Palazzoni e dal maresciallo Sala. — Avv. Romualdi: Ha mai interrogato i due brigadieri che fecero la perquisizione? — Teste: Mai. — Avv. Romualdi: E lei faceva servizio di investigazioni? — Teste: Io dovevo soltanto guardare che cosa avveniva nella Pensione Cucco. — Avv. Romualdi: Allora perchè ha parlato di questo episodio nei suoi rapporti? Io domando che siano citate le persone indicate dal teste. Si vedrà da ultimo che egli avrà sentito tutto dal colonnello Frassinetti, che è morto. — Teste: E' probabile! — Avv. Romualdi: A verbale. Non voglio sapere altro. — A domanda dell'avv. Vairo, il colonnello Grassi dichiara di essere stato confidente nelle sue indagini dalla moglie e dalla figlia, le quali avevano appreso dalla Cucco che i Carabinieri avevano sospesa la vigilanza sul Cavallini in seguito ad un telegramma del comm. Vigliani.

L'avv. Vairo domanda al teste Grassi da chi ha saputo che D'Adda si fosse, dopo il viaggio in Germania, ammobiliato uno splendido appartamento. — Teste: La Cucco fece vedere a mia figlia l'appartamento, tutto arredato in stile Luigi XV, che era stato preparato per l'arrivo di D'Adda. — Avv. Vairo: Da chi seppe dei misteriosi convegni che vi si tenevano? — Teste: Gli occhi guardarono e videro attraverso le persiane. — Avv. Pavone: Di chi erano questi occhi? — Teste: Miei. — A domanda conferma che la Cucco aveva detto che il comm. Vigliani gli aveva mandato un telegramma da presentare alla Questura di Torino. Nel telegramma si facevano rimproveri alla P. S. per la perquisizione operata e si invitava a non molestare più il Cavallini. Il teste dice di aver avuto anche dai Carabinieri notizia di un tale telegramma che sarebbe stato rinvenuto in una perquisizione, ma i Carabinieri non gli dissero che il mittente fosse il Vigliani. — Avv. Vairo: Il teste ha detto che l'avv. Fumo era noto a Roma per loschi affari. Da chi seppe ciò il teste? — Teste: — Io sono stato a Roma ed ebbi rapporti collo studio dell'avv. Fumo. Ebbi allora notizia diretta di affari di strozzinaggio.

#### Di nuovo la Cucco

Il teste viene licenziato, e viene richiamata ancora una volta la signora Cucco. Pres.: Lei si è dichiarata stufa di avere nella sua pensione delle persone come il Cavallini e la Ricci. Ricorda di aver parlato di ciò alla signora Grassi? — Teste: Non ricordo. — Pres.: Lei parlò al signor Grassi del telegramma del comm. Vigliani? — Teste: Cavallini un giorno mi disse che era contento perchè non avrebbe più avuto delle seccature e fece vedere una carta, che non ricordo se fosse un telegramma, dicendo che si trattava di un ordine che egli avrebbe potuto esibire, per non essere più molestato. Cavallini mi sembra che dicesse trattarsi di un ordine del comm. Vigliani. — Avv. Pavone: Sa che le domestiche di Cavallini si siano mai date alla pazza gioia ed abbiano bevuto molto champagne? — Teste: Non mi risulta. — Avv. Pavone: E' vero quanto ha affermato il Grassi, che i Carabinieri sequestrarono presso la teste delle carte di Cavallini? — Teste: Cavallini mi aveva pregato di custodirgli un plico. Lo misi in un cassetto. Una volta che Cavallini era partito per la Svizzera insieme alla Ricci, questo plico fu aperto dai Carabinieri. — Cavallini a questo punto afferma che il plico conteneva solo lettere indifferenti. Circa l'altra affermazione della Cucco, dice di non aver mostrato nè lettere, nè telegrammi del Vigliani, ma di avere semplicemente narrato che a Roma aveva parlato al Vigliani, dal quale aveva avuto delle assicurazioni. La marchesa Ricci rettifica a sua volta quanto si è detto circa le sue cameriere. Dice che dalle sue Agende si può rilevare che quando si allontanava, ella lasciava loro solo tre lire al giorno, colle quali certo le due donne non potevano bere champagne e stare allegre.

#### Il delegato Giani

La teste è licenziata, e viene interrogato il delegato di P. S. Luigi Giani, che fu in Isvizzera ed ebbe occasione di occuparsi di Cavallini. Egli aveva cominciato a sorvegliare Buonanno, tanto più che don Rossi, segretario della Bonomelliana, lo aveva messo in sospetto nei riguardi dell'ex-deputato di Capua. Ma poichè due volte non ricevette risposta dal comm. Vigliani al quale aveva chiesto istruzioni, non si occupò più del Buonanno.

Seppe che Cavallini, Brunicardi ed altri operavano perchè l'ex-Kedivè di Egitto rientrasse, a mezzo dell'Italia, in possesso del suo trono e dei suoi beni. Il teste riferì queste circostanze al Vigliani, il quale si dimostrò già edotto del fatto. Ebbe anche occasione di far sorvegliare per sette od otto mesi il Kedivè, il quale viveva a Locarno con una sua amica. Il Kedivè faceva frequenti gite in automobile, ma non ha mai notato che fosse seguito da arabi. Seppe che in un determinato momento il Kedivè si trovò a corto di quattrini ed aveva debiti. — Avvocato Mil.: Che cosa seppe di Yaghen? — Teste: Yaghen era molto nemico dell'Italia, ed era molto lieto quando poteva ostentare questa sua inimicizia e spesso pronunziava ingiurie contro gli italiani. Si trattò anche di ritirargli l'onorificenza che gli era stata data durante la guerra libica. — Avv. Mil.: Ricordiamo tutti come Cavallini descrisse Yaghen! — Avv. Gregoraci: Perchè gli era stata data tale onorificenza e perchè non gli fu tolta? — Teste: L'onorificenza gli proveniva dal Ministero degli Esteri, come non so perchè, malgrado i nostri rapporti, l'onorificenza non gli venne tolta.

Il teste è licenziato e l'udienza è tolta.

# Tragico incendio nei cantieri Forlanini a Milano
### Tre soldati carbonizzati - Il dirigibile "F 5" distrutto - Oltre due milioni di danni.

**Milano,** 25, notte.

Verso mezzogiorno si spargeva per la città la notizia che una grave disgrazia era accaduta nell'*hangar* dell'ing. Forlanini. Infatti, poco dopo le dieci, i nostri pompieri venivano d'urgenza richiesti dai carabinieri di Baggio perchè si era sviluppato un gravissimo incendio. Il fuoco aveva invaso rapidamente il cantiere aeronautico dove esistono gli *hangars* dell'ing. Forlanini. Uno di questi *hangar* è andato completamente distrutto, insieme ad un apparecchio che ivi si trovava e gli altri attrezzi. I pompieri si recarono immediatamente sul posto con tre pompe a vapore, cinque autopompe, lettighe ed altro materiale di soccorso e di salvataggio. Soltanto alle ore 13 l'incendio potè essere isolato e così si spera che gli altri due *hangars* possano essere salvati.

#### Lo scoppio dell'incendio

L'incendio si è sviluppato precisamente all'*hangar* centrale dove si trovava il dirigibile « F 5 », ritornato dal fronte dopo aver preso parte ad una lunga serie di servizi nell'ultima battaglia avendo trasportato viveri e munizioni al di là del Piave. Comandante del dirigibile era il maggiore Briccola, che stamane, in compagnia del tenente Scudieri e con dieci soldati entrava nell'*hangar* per eseguire una immissione di gas in uno scompartimento stagno del dirigibile. Che cosa sia avvenuto non è possibile asodare. Fatto sta che, ad un tratto, si udì una violentissima detonazione seguirono grida laceranti e furono visti i militari uscire precipitosamente dall'*hangar* mentre grandi fiamme guizzavano dall'interno. In pochi minuti tutto il capannone fu in preda alle fiamme distruggitrici. Il disastro è anche tragico perchè all'appello mancarono tre soldati e cioè tali Merroni, Ferri e Mascheroni, che sono stati carbonizzati nella voragine ardente. La prima salma venne trovata poco dopo le 13, completamente carbonizzata.

I soldati che presidiano i cantieri agli ordini dell'aspirante Colombo, appena s'accorsero del disastro presero subito tutte le misure per impedire che il fuoco si propagasse ai due « hangars » rimasti intatti. Un'immensa folla è accorsa sul luogo del disastro ed è trattenuta da drappelli di cavalleria e di fanteria che sono stati inviati sul posto. Sono pure giunti sul luogo del disastro il colonnello Facioli, il capitano Forlanini, figlio dell'ing. Enrico, costruttore del dirigibile. I danni ammontano ad oltre due milioni. Si nutrivano serie preoccupazioni circa la sorte dell'ultimo dirigibile costruito nel cantiere e cioè l'« F 6 », che solo nei primi giorni di marzo è ritornato a Milano dopo una lunga e gloriosa partecipazione alla guerra e dopo un'escursione compiuta con 15 persone a bordo. Il pericolo per questa aeronave fino a questo momento sembra scongiurato. Per precisare le cause del disastro è stata subito nominata un'apposita Commissione di tecnici, ma finora nulla di preciso si è potuto stabilire.

#### I primi particolari

Sono le 17: dal luogo dell'incendio giungono, ogni momento, particolari che confermano la gravità del disastro che ha colpito oggi il Cantiere aeronautico della Società Leonardo da Vinci. Il Cantiere era formato di grandi hangars, in due dei quali erano ricoverati due dirigibili, l'« F 5 » e l'« F 6 », nel terzo invece erano depositati materiali. Il disastro si è verificato nell'*hangar* centrale, dove si trovava il dirigibile « F 5 », che doveva essere sottoposto ad alcune riparazioni dei motori ed al cambio di alcune parti dell'involucro. I pompieri giunsero sul luogo prima di mezzogiorno e tutta la loro azione più energica fu concentrata sul capannone incendiato. Per due ore le loro pompe hanno rovesciato su quella massa incandescente getti su getti. Nulla però è rimasto in piedi del capannone. Si sta ora lavorando attivamente per lo sgombro delle macerie: il lavoro procede febbrilmente, mentre vi telefono. Il pericolo per gli altri due *hangars* si può dire scongiurato completamente, di maniera che anche il dirigibile « F 6 » si può dire salvo. L'impressione a Milano per la nuova sciagura che colpisce l'ing. Forlanini nella sua geniale invenzione è immensa.

I pompieri sono rimasti sul posto fino a tarda ora: un certo numero farà servizio per tutta la notte. Alle 21 non erano ancora stati ritrovati i cadaveri dei due soldati rimasti nell'*hangar* incendiato. Il dirigibile distrutto poteva trasportare sessanta persone.

L'*hangar* distrutto è precisamente quello che era stato costruito nel 1913 per ospitare il dirigibile « Città di Milano » che, come è noto, andò distrutto nel 1917 per un incidente a quel di Cantù. Verso le ore 15 è stata rinvenuta una seconda salma. Poco prima si era potuto riconoscere il primo soldato spenalista che era stato rinvenuto dai pompieri. Si tratta di certo Mascheroni Antonio della classe del 1893. La sua salma, pietosamente raccolta, è stata messa in un angolo dell'hangar che conteneva le bombole di ossigeno e che è stato trasformato a cura degli operai del Cantiere in una piccola camera ardente. La seconda vittima non ancora potette essere identificata. Un ufficiale è partito immediatamente per recare la notizia alla famiglia del Mascheroni.

#### Lo stato di servizio del dirigibile bruciato

Il dirigibile distrutto aveva una magnifica attività bellica che giova ricordare. La macchina aveva partecipato ad oltre 20 operazioni di guerra ed a cento ascensioni, battendo in questo campo il *record* dei carichi di esplosivi, avendo trasportato, in una sola volta, diecimila chilogrammi di bombe di vario calibro fino alla massima di 400 millimetri e del peso di 770 chilogrammi. Tali proiettili non sono stati trasportati finora da alcun altro tipo di aeromobile. In una escursione di guerra aveva fatto ritorno col compartimento di poppa completamente vuoto di gas; un'altra volta aveva dovuto atterrare in aperta campagna per avarie, ma dopo un'ora il proprio equipaggio aveva compiuto le riparazioni e l'apparecchio, coi suoi mezzi, aveva ripreso il volo facendo ritorno al proprio scalo.

La potenzialità dell'aeronave distrutta era di 600 cavalli di forza ed aveva una velocità media oraria di circa 78 chilometri all'ora. Fu varata nel 1917; aveva una cubatura di 18.000 metri. Si sta lavorando per disseppellire dalle macerie ardenti la salma del terzo militare mancante.

Il magg. Briccola che comandò in combattimento il dirigibile distrutto, fu più volte decorato al valore per le sue splendide azioni compiute durante la guerra. Interrogato ha escluso trattarsi di uno scoppio di gas, perchè le operazioni di ricaricamento dei vari serbatoi-stagni del dirigibile non dovevano iniziarsi che a compiuta riparazione dei motori. La macchina aerea avrebbe dovuto ritornare fra qualche giorno alla sua base, a Campalto.

Un'altra disgrazia, che per fortuna non ha fatto vittime, si è verificata mentre i pompieri si recavano sul luogo. Infatti una delle pompe a vapore, per uno scoscendimento della strada nelle vicinanze della cascina Moretto, precipitava giù per la scarpata stessa ostruendo in parte il passaggio.

I tre operai che mancavano all'appello al momento della disgrazia stavano lavorando in alto dell'hangar a circa trenta metri dal suolo e precipitarono allo scoppio nella voragine ardente.

## 14 morti in un cozzo fra trasporti sulla Senna

**Parigi,** 25, sera.

Si ha da Levallois Perretot Sbarret: Secondo quanto narrano testimoni oculari, una chiatta messa da un argano trasportava all'Ile Grande Jatte alcuni operai dell'officina Clarge et Blin, quando il barcaiolo che dirigeva la chiatta scorse, a circa 150 metri di distanza sul fiume, un rimorchiatore che trascinava un barcone. Il rimorchiatore discendeva un piccolo braccio della Senna, favorito dalla corrente molto rapida e si accostava alla chiatta. Volendo evitare una collisione, piegò a sinistra verso la riva. La manovra del rimorchiatore non avrebbe prodotto alcun danno alla chiatta se non che il barcone, che era sovraccarico, non potendo obbedire abbastanza in tempo alla manovra impostagli dal rimorchiatore, investì la chiatta, la quale affondò immediatamente. Annegarono quattordici persone.

## Il Conte Greppi
### per la dellasua serena vecchiezza

**Roma,** 25, sera.

La Regina Elena ha ricevuto in udienza privata il conte Greppi, che oggi compie il suo centenario. La Regina intrattenne a lungo ed affabile colloquio l'illustre vegliardo, rallegrandosi con lui della sua lucida longevità. La Regina volle presentare il conte Greppi al Principe ereditario ed alle Principesse reali, che a loro volta fecero i migliori auguri all'esimio centenne.

Il conte Greppi, in occasione del suo centenario, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Io sento vivissima la gioia di questo mio centenario; la sento tanto più viva in quanto mi sono augurato che con il mio centenario coincidesse l'avvenimento della pace mondiale: avevo diritto a godere anche della pace, poichè ero stato profeta predicendo l'anno scorso, per un convincimento che mi veniva dal più profondo dell'animo, la vittoria dell'Italia e dei suoi alleati, convincimento che mi era chiaro, luminoso in me fin dal 1915. Fra il periodo della mia giovinezza e questo della mia tarda vecchiaia voglio dire che tentai invano stabilire un confronto od un ravvicinamento qualsiasi, poichè per quanto me fossero palesi le tristi condizioni interne dell'Austria, mai avrei preveduto per essa uno sfacelo così improvviso e completo.

« Se un ravvicinamento dei due periodi cui accenno fosse possibile, dirò che il periodo presente è sorto per la distruzione di quello che lo precedette e di tutte le tirannide che vi si compirono. Per questo, pur essendo così vecchio come sono, benedico Iddio in una vecchiaia che è il periodo del trionfo del diritto e dell'umanità. Dipenderà però adesso dai popoli il valersi dei diritti che essi hanno conquistato; badino i popoli a non inquinarsi; pensino che non tutte le rivoluzioni da loro volute sono buone, pensino alla rivoluzione della Russia. Le rivoluzioni sono quasi sempre pericolose, perchè basate sulla violenza. Ora ciò che si ottiene con la violenza non fruttifica e non si conserva mai: la forza, sì, è un segno di giovinezza e di vita, ma non la violenza ».

Parlando del valore della vita il conte Greppi ha soggiunto: « La vita è così bella che io la vorrei eterna. Il maggior godimento che in essa si possa avere è di nutrire molti ideali possibili a raggiungere e da raggiungere. Un altro segreto per vivere lungo è di non esaurirsi mai. Con una frase comune, dirò che bisogna lasciare sempre il pranzo con la voglia di continuarlo; ed un altro segreto è questo: camminare, ma non correre mai ». Il conte Greppi conclude con queste parole: « Auguro a me ed agli italiani che la saggezza dei nostri governanti sia a Parigi, se è possibile, superiore all'eroismo dei nostri soldati; auguro all'Italia che essa consegua i suoi alti destini nella grandezza completa della sua fortuna ».

## Una lettera del generale Cadorna
### sulla difesa del Piave dopo Caporetto

**Firenze,** 25, notte.

La « Nazione » riceve questa lettera dal generale Cadorna:

« Firenze, 21 marzo 1919. Pregiatissimo signor Direttore. — Nella corrispondenza da Venezia pubblicata nella « Nazione » d'oggi N. S. Lioro scrive queste righe: L'uno episodio risale ai domani della sconfitta di Caporetto quando in Consiglio di guerra il generale Cadorna prevedette ed in tale previsione accettò la perdita di Venezia stessa considerando che data la configurazione maligna delle nostra costa, per cui uno vi è un porto militarmente possibile da Venezia a Brindisi, questa perdita conduceva quella dell'intero Adriatico. Ora il generale Cadorna, col suo progetto di ritirata assoluta sulla linea del Po e Mincio negava all'ammiraglio Thaon di Revel, chiarissimo sostenitore della necessità di resistere a Venezia, i 15 o 20 mila uomini che erano assolutamente necessari, senza considerare, senza comprendere che nel peggior pericolo questa elevato l'apprezzato anche una possibilità di una terminata riscossa.

« Sulla di più inesatto: 1.o Il Consiglio di guerra di cui si parla non ha avuto luogo, anzi io non ho mai riunito un Consiglio di Guerra perchè della condotta delle operazioni rispondevo e rispondo io solo. 2.o Non ho mai concepito il pensiero di una ritirata su di una linea del Po e del Mincio, ritirata che avrebbe portato un grave colpo morale alla resistenza. Perciò ho recisamente escluso qualunque ritirata oltre il Piave. Tutti i miei ordini fino al 9 novembre 1917 (giorno in cui ho lasciato il comando) il sintomo dell'attacco austro-tedesco sulla Piave, sono orientati verso la più estrema difesa della linea Piave-Grappa-Altopiano. Di questi intendimenti fa anche fede il mio ordine del giorno alle truppe del 7 novembre pubblicato dalla « Nazione » il 21 dicembre 1918. 3.o A tale determinazione mi anche indotto dalla necessità di difendere Venezia, della cui difesa non potevo non aver considerato e compresa l'importanza. Contro un attacco da terra a cui le moderne artiglierie Venezia non si difende che sulla Piave e sul Sile. Le sarò grato se vorrà pubblicare questa mia dichiarazione sul suo pregiato giornale. Con perfetta osservanza: Luigi Cadorna ».

## Deliberazioni del Municipio di Asti
### per alleviare i danni della disoccupazione

**Asti,** 25, sera.

Per alleviare il disagio della disoccupazione nella nostra città, il Consiglio comunale oltre ad aver deliberato di dare subito inizio ai lavori pubblici, quali: riattamento strade comunali, prolungamento Corso Dante, impianto illuminazione elettrica nelle frazioni, ecc., ha pure stanziato la somma di L. 100.000.

## I parrucchieri milanesi in isciopero

**Milano,** 25, sera.

Questa mattina in seguito a divergenze di carattere finanziario tutti i lavoranti dei negozi di parrucchieri si sono messi in isciopero.



Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

# Cronaca Cittadina

## I primi drammatici particolari della morte di Natale Palli

*Ci sono pervenuti i primi particolari sulla morte del glorioso capitano Palli e la tragedia appare anche più triste e più angosciosa: l'infelice giovane ha pagato con la vita il suo ardimento proprio nell'istante in cui era vicino alla salvezza e gli fremeva forse nel cuore la gioia di intravvedere il soccorso anelato. Egli è caduto sulla neve, a duecento metri appena da un piccolo casolare, dove avrebbe finalmente trovato pietosa assistenza! E sarebbe bastato ch'egli avesse potuto resistere pochi minuti ancora. Il suo destino non l'ha voluto.*

*Sulla scorta delle informazioni che sono giunte da Chambery si può ricostruire così il tragico avvenimento: il capitano Palli, dopo aver superato il valico del Monte Bianco, s'era inoltrato tra le montagne della Savoia, ma anche là il vento impetuoso e la tormenta terribile non gli concedevano tregua. Pareva che tutti gli elementi avversi del cielo si fossero scatenati contro quel piccolo velivolo che dominava ancora le nubi. Natale Palli si trovò sul monte Pourry, alto 2788 metri, e cercò dove potesse atterrare, poichè non gli sarebbe stato possibile resistere più a lungo. I suoi nervi d'acciaio avevano sopportato una prova troppo crudele. Se le induzioni fatte sono esatte, come abbiamo ragione di credere, è sopra un ghiacciaio, a 2300 metri, specie di candido pianoro, che il Palli atterrò col suo apparecchio. Padrone del congegno come pochi aviatori, egli riuscì senza alcun danno a scendere in quel luogo desolato, dove anima viva non avrebbe potuto recargli soccorso. Erano probabilmente le 8,30 del mattino, considerata l'ora in cui qualcuno nella vallata d'Aosta aveva avvistato il velivolo mentre andava verso il Monte Bianco.*

*Natale Palli comprese che soltanto sulle sue forze doveva fare assegnamento per trovare scampo ed allora, a piedi, si avviò giù per il pendio della montagna coperta di neve, avanzando a stento, poichè aveva ai piedi i calzari da aviatore e sul capo il «passamontagna», senza casco. E la bufera di neve continuava ad imperversare, impedendogli di vedere dove andasse. Si disse che «l'aquila infallibile dagli occhi chiari» aveva un senso finissimo dell'orientamento: questo senso gli permise di proseguire nel doloroso cammino e avvicinarsi poco a poco, con una lentezza snervante, al paesello di Bourg Saint Maurice, laggiù, in fondo alla valle.*

*Quante e quante ore camminò il povero Palli tra le roccie coperte di neve? Forse tutta la giornata del 20, forse due giorni interi. Nessuno può dirlo. Una cosa sola è certa: ch'egli, con uno sforzo di volontà incredibile, privo di cibo, sopportò ogni fatica, resse all'inclemenza del cielo e giunse estenuato fino a duecento metri circa da un minuscolo casolare ai piedi del Monte Pourry. Poi gli mancarono le forze e cadde; tentò ancora di rialzarsi (poichè la neve tutt'attorno fu trovata smossa) e ricadde per non rialzarsi più. La tormenta ha assiderato il giovane pilota che è spirato in quella solitudine, senza che il suo volto si alterasse. Nel pomeriggio del 22 un montanaro, passando per caso in quel luogo, scorse sulla neve l'infelice aviatore. Giaceva sdraiato sul fianco, colla testa appoggiata sul braccio, come dormisse!*

*Il montanaro si recò immediatamente a dare l'allarme a Bourg Saint Maurice e due gendarmi provvidero ad avvisare l'autorità del comunello di Saint Foix. Fu organizzata una squadra di montanari e la salma di Natale Palli fu trasportata in quel cimitero. Il riconoscimento fu facile, poichè l'aviatore aveva in tasca tutti i suoi documenti.*

*Abbiamo già narrato che gli ufficiali inviati dalla Direzione rifornimenti di Torino, tenenti Ferrarin, della «Serenissima», e Camusso e Bianchi avevano l'incarico di procedere alle constatazioni prescritte. Essi si recarono a Saint Foix e provvidero a far portare la salma a Chambery, dove s'incontrarono col colonnello Piccio. Un capitano medico dell'ospedale militare italiano di Chambery procedette alla visita della salma e constatò che il Palli non aveva riportata alcuna frattura: aveva soltanto una contusione all'inguine, prodotta forse battendo contro una roccia mentre si avvicinava al casolare dei montanari ai piedi del Pourry. Gli ufficiali, nelle indagini fatte immediatamente a Saint Foix, avevano rilevato che il disgraziato aviatore teneva in tasca il portasigarette schiacciato e una lampadina elettrica tascabile rotta. Il corpo era inzuppato d'acqua.*

*A Chambery, ieri, furono resi alla salma di Natale Palli gli onori funebri, presenti i suoi due cugini, fratelli Caroni, il console italiano, molti ufficiali italiani e francesi ed una grande folla. La salma, alle ore 18,30, è stata inviata a Torino, scortata dal gruppo degli ufficiali della Direzione rifornimenti. Giungerà questa mattina alle ore 7,50 alla stazione di Porta Nuova; sosterà fino alle 12 e quindi sarà accompagnata a Casale Monferrato dove, domattina, giovedì, alle 10, si faranno i funerali.*

*A ricevere la salma nella nostra città si troveranno le Autorità militari, una Compagnia di piloti. La Direzione rifornimenti ha disposto per una guardia d'onore composta di ufficiali e sott'ufficiali piloti, la quale scorterà la salma nel viaggio.*

*Dopo la funebre cerimonia di Casale, gli ufficiali Bianchi, Camusso, Ferrarin e Sarti torneranno in Savoia per ricercare, con squadre di skiatori, l'apparecchio del Palli, che non è stato ancora ritrovato.*

*Particolare pietoso: il povero Palli era stato richiesto all'ufficio cartografico della Direzione generale d'aeronautica ed egli aveva accettato, dichiarando che desiderava prima fare un ultimo volo grandioso cimentandosi nel raid Padova-Parigi-Roma. E pur troppo fu proprio l'ultimo! Quale tragica fine gli era riserbata!*

### Le onoranze di Casale

**Casale Monferrato, 25, notte.**

Mentre i compagni di Natale Palli stanno componendo la salma per trasferirla nella sua città natia, Casale sente tutta la gravità della perdita dell'eroico suo figlio. La famiglia Palli chiusa nella casa famigliare non è stata avvicinata in questi giorni che da pochi intimi e dai valorosi compagni della «Serenissima», che recarono la terribile notizia. Numerosissimi telegrammi da ogni parte d'Italia sono giunti e si ammucchiano in un altrettanto lettere tutte piene di parole confortatrici per la famiglia, toccata da sì inesorabile destino. Anche D'Annunzio ha voluto essere presente con un lungo telegramma. Il Comitato cittadino per le onoranze fattegli in modo solenne il 2 marzo ultimo scorso, ha voluto [illegible] rivolgere alla mamma dell'eroico [illegible] una affettuosa lettera. Sono attesi alcuni [illegible] che si [illegible] a Chambery a scortare la salma dell'eroico estinto per trasportarla a Casale, ove si preparano onoranze solenni.

## Una relazione degli on. Rossi e Bouvier sulla linea del 45° Parallelo

Nell'ultima seduta della Commissione ferroviaria della «Pro Torino», tenutasi sotto la presidenza del conte Barbavara, presidente dell'Associazione, gli on. sen. Conte Rossi ed on. Bouvier, riferirono ampiamente sopra i convegni tenutisi il 7 corr. a Marsiglia ed il 10 a Lione, ai quali essi intervennero difendendovi gli interessi ferroviari nazionali italiani.

Gli on. Rossi e Bouvier esposero come in ambe le riunioni sia stata accolta senza contrasti la proposta della ferrovia Oulx-Briançon, a preferenza di ogni altro valico, dal mezzodì della Francia al Piemonte. Soggiunsero che venne pure accettata l'idea della ferrovia del 45.o parallelo, osservando però che quanto al passaggio attraverso alle Alpi conviene illuminare istantaneamente l'opinione pubblica con un'intensa propaganda intorno ai preminenti vantaggi del passaggio per il Cenisio, da ridursi radicalmente alle esigenze del maggiore traffico.

Conclusero che la propaganda mettendo in piena luce la verità persuaderà ad ottenere quell'unanimità di consensi che la perfetta razionalità della soluzione suesposta merita.

Seguì alle relazioni un interessante scambio di idee, cui presero parte pressochè tutti gli intervenuti, fra cui oltre ai già nominati: il Ten. Gen. Rostagno, il comm. Deglioti, segretario generale della Camera di Commercio, i consiglieri comunali Marchese Corsi e prof. Gribaudi ed altri. Venne votato [illegible] il seguente ordine del giorno:

«La «Pro Torino» approvando pienamente l'opera svolta nei convegni di Marsiglia e Lione dagli onorevoli rappresentanti dei primari enti, dichiarano di tenere fermo il voto della Assemblea indetta dalla «Pro Torino» il giorno 5 gennaio per la costituzione di un Comitato italiano che propugni la linea del 45.o parallelo. Conferma la necessità e l'urgenza di questo Comitato e confida che mercè lo zelo dell'autorità cittadina iniziatrice esso abbia a svolgere un'azione sollecita e feconda di risultati decisivi e completi».

## La firma al concordato per le sarte

Alla Lega industriale convennero nel pomeriggio di ieri il cav. Alfredo Patriarca, presidente, ed i signori Carlo De Gaspari e Mario Valobra, del gruppo 26.o confezioni per signora, ed il signor M. Bessone per l'Associazione [illegible] Industrie, assistiti dal segretario generale comm. Gino Olivetti e dall'avv. Codogni, e per l'Ufficio del Popolo la signorina Maria Luisa di Cortemilia, l'avvocato Saverio Fino, consigliere comunale, ed il signor Luigi Chiesa. Oggetto della riunione era la ratifica del nuovo concordato stabilito in seguito alla nota vertenza delle lavoratrici dell'ago. Dopo un'ampia discussione e minuto esame dei singoli punti del concordato, venne redatto il testo definitivo e le parti vi apposero la firma. Così venne sanzionato definitivamente il nuovo patto di lavoro per le lavoranti sarte.

## "Irredentismo romeno"

### Una conferenza della pittrice Tomescu

Ad iniziativa della Sezione femminile dell'Alleanza nazionale, venerdì 28 marzo, alle ore 17, nell'aula magna dell'Accademia Albertina, gentilmente concessa (via Accademia Albertina, 8) la pittrice Virginia Tomescu Sarecu dirà «Dell'irredentismo romeno». I biglietti d'invito si possono fino dal pomeriggio del 26 corrente ritirare presso l'Alleanza Nazionale (Galleria Nazionale, scala B, piano nobile) e presso la Pro Cultura (via Assarotti, 11) e presso [illegible].

## Prossimo congedo di altre quattro classi

**Roma, 25, mattino.**

Si annuncia che sono in corso di pubblicazione le circolari con le quali le classi 1888-89 saranno prossimamente inviate in licenza illimitata con le stesse norme eseguite per le classi già licenziate. Possiamo aggiungere che le classi 1890-91 saranno inviate in congedo entro il mese di maggio.

### Il nuovo Ufficio comunale di collocamento

Oggi si apre l'Ufficio di collocamento di zona, comprendendo le provincie di Torino, Cuneo ed Alessandria. L'orario sarà: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, esclusi i giorni festivi. L'entrata principale di via Bellini è riservata agli operai maschi ed agli industriali; mentre per le donne, parrucchieri, impiegati e lavoratori della [illegible] in genere trovasi in via San Quintino, 21, in tre distinte entrate. Si fa speciale preghiera agli industriali ed agli imprenditori in genere, tanto di Torino, che delle provincie, di voler far conoscere con sollecitudine la maestranza loro occorrente, e le relative offerte di salario, onde poter provvedere all'invio del personale stesso.

### Il passaggio del figlio di Roosevelt

E' stato di passaggio ieri nella nostra città il capitano Roosevelt, figlio del defunto ex-Presidente degli Stati Uniti. Giunse da Milano alle ore 11, proveniente da Budapest. Si è trattenuto il pomeriggio a Torino ed è ripartito per Parigi col direttissimo delle 23.

### Il buon affare d'una associazione a delinquere

Abbiamo già narrato il caso occorso al rigattiere Giov. Battista Falcone, che comprò, nella persuasione d'avere compiuto un buon affare, da due sconosciuti cinque verghe credendole d'oro e vi rimise L. 2000. Il delegato avv. Failla riuscì a identificare i due [illegible] arrestò. Essi si chiamano Clemente Rapetti e Rosio Giovanni. Messi i due al sicuro, vennero in seguito segnalate altre truffe, a Torino ed a Chivasso, che pel modo con cui erano state consumate ricordavano il colpo giuocato al Falcone dai due che stavano in carcere. Una fra le altre truffe a Torino fu consumata in danno di tal Baudana Giuseppe per L. 1425; un'altra a Chivasso sorpassava le L. 2000. Il solerte delegato, coadiuvato da suoi agenti, in seguito ad indagini a Chivasso ed a Torino riuscì a trarre in arresto certi Cremonino Giuseppe, Ferraudi Giovanni e Vigo Giorgio. Vi era anche un altro da arrestare e si chiamava Beirone Domenico, ma tutta la sagacia dell'avv. Failla non valse ad acciuffarlo, poichè era passato in un luogo dove il delegato non ebbe coraggio di seguirlo. Il Beirone era morto! E l'avv. Failla gli diede partita vinta! Gli arrestati confessarono di aver preso parte anche alla prima operazione delle verghe d'oro ed il funzionario denunciò i tre nuovi arrestati ed i due che già si trovavano in carcere per associazione a delinquere.

### Il treno tramviario di Moncalieri arrestato per un corto circuito

Ieri mattina in via Po, il treno tramviario della linea di Moncalieri è stato improvvisamente arrestato da un corto circuito. I fili della conduttura elettrica si sono d'un tratto incendiati lungo la via fino alla estremità di piazza Castello e piazza Vittorio, provocando un po' di panico. Le fiammelle fecero cadere i fili qua e là, ma per fortuna non sono avvenute disgrazie ed il servizio tramviario ha subìto una breve interruzione.

## Il bel capitano dei mitraglieri

### Un complicato giro di truffe

Dobbiamo occuparci oggi del capitano Ercole Conti, un bel giovane sui vent'anni, conosciutissimo nel mondo elegante di Torino e di Roma, nelle quali città frequentava i ritrovi alla moda in compagnia di graziose quanto leggere donnine. Nel 1918 si trovava a Torino col grado di tenente dei mitraglieri, addetto all'Ufficio Matricola del Deposito. Nel disbrigo di questa sua funzione il Conti si era saputo accaparrare la fiducia dei superiori e la simpatia dei sottoposti. Una simpatia vivissima che egli sapeva suscitare in cento modi, anche facendosi imprestare del denaro. Dal suo attendente, tra gli altri, si fece imprestare a più riprese 700 lire, che naturalmente si guardò bene dal restituire. Vuotato il portafoglio della sua ordinanza, l'elegante ufficiale, che nel frattempo era stato promosso a capitano, passò ad occuparsi di altro portafoglio, a quello di un sergente che aveva nell'ufficio e col quale era famigliarissimo. Gli raccontò, tra le altre cose, che faceva il commerciante, dedicandosi ad ogni genere di imprese. Gli propose di associarlo in lucrose operazioni. Il sergente, che non aveva denaro disponibile, lo presentò ad un suo zio, l'industriale Camillo Moriarotti, dal quale il Conti cominciò prima a farsi prestare qualche biglietto di 500 lire, subito restituite, poi a proporgli un affare sicuro, nel quale impegnando sole 2000 lire ne sarebbe venuto un ingente utile inquantochè in quell'affare era interessato il Banco di Roma, del quale era vice direttore suo cognato Arnaldo Hess. «Si trattava del taglio di un bosco». Manco a dirlo il Moriarotti diede le 2000 lire e per tutto vantaggio ne ebbe in cambio due effetti di L. 1000 ciascuno, che non vennero pagati.

Il bel capitano però aveva sempre bisogno di danaro e queste piccole cifre non risolvevano la situazione. Pose gli occhi su di uno scritturale, figlio di un noto industriale di Torino. Cominciò a parlare con lui di affari conclusi in altri tempi in Italia ed all'estero e non trascurò di accennare al cognato «il vice direttore dell'accreditato Banco di Roma». Il mitragliere scritturale aveva conosciuto in altri tempi a Genova, per ragioni di commercio, il sig. Hess, e non poteva metter in dubbio quanto gli diceva il capitano, ma non pensava che tutti questi discorsi non erano che una manovra per preparargli un tiro birbone. Andato il soldato a Roma, in breve licenza, ivi si incontrò nel suo capitano, che per caso si trovava nella capitale. Approfittando dell'occasione il Conti volle presentarlo al vice direttore del Banco di Roma, ciò gli avrebbe giovato in qualunque evenienza per affari che avesse trattato nella capitale; e la presentazione avvenne. Tornando collo stesso treno a Torino, i due erano seduti nello stesso scompartimento, ed il democratico capitano trattava il soldato da pari a pari. Fatti però pochi chilometri, il Conti chiese al soldato qualche lira per prendere un posto nel vagone-letto. Disse che nella fretta si era dimenticato i denari a Roma. Cinquecento lire passarono dal portafogli del soldato in quello del capitano. Riuscito questo primo tiro il Conti non si fermò. Alcuni giorni dopo decise di visitare anche il padre dello scritturale, che ha un ufficio commerciale in via Maria Vittoria.

L'industriale in parola, che ci ha narrato quanto scriviamo, racconta che il capitano gli si presentò una mattina. Con una semplicità olimpica, gli chiese 15.000 lire in prestito per lo svincolo d'una partita d'acciaio rapido. Si trattava d'un favore da farsi «brevi manu». Questione di un giorno o due al massimo. Il capitano parlava come un provetto commerciante. L'industriale ne aveva sentito parlare dal figlio e non ebbe il coraggio di dir di no e trovò una via di mezzo. Disse: Non ho che otto mila lire in portafoglio. Ma il capitano pur avendone bisogno di 15 si accontentò di otto e se ne andò. Alcuni giorni dopo ripassò dall'Ufficio a comunicare all'industriale che per ragioni di servizio doveva allontanarsi da Torino e per regolarità si offriva di consegnare due effetti di 4000 lire ciascuno. Nel caso non fosse tornato, pregò di mandare ad esigere gli effetti al Banco di Roma, avendo già avvisato il cognato.

Il capitano Ercole Conti partì realmente da Torino, dove ritornò qualche volta, ma senza recarsi in via Maria Vittoria, dall'industriale, che un bel giorno, mandate le cambiali a Roma per l'incasso, ricevette dal cognato del Conti, il sig. Arnaldo Hess, una lettera ove il vice direttore declinava qualunque responsabilità sui debiti del capitano dei mitraglieri. Ugual sorte ebbe un'altra lettera inviata al padre del Conti.

Il capitano Conti intanto passava all'Ufficio propaganda a Milano, e compendia tale incarico, a quel che sembra, avrebbe compiuto gesta del genere. Il 21 dicembre scorso il Conti che mancava dal 18 dalla propria sede, veniva denunciato come disertore. Allora si scopersero le altre marachelle del bel capitano e piovvero le denunzie delle truffe che abbiamo narrato, più numerose altre minori che troppo lungo sarebbe narrare, una delle quali in danno della Sorata Voglioni (400 lire). Colle sue belle, il bel capitano non era avaro di fiori degli altri.

Ricercato dall'Arma dei Carabinieri, il capitano Conti, che a Roma, seguitava a condurre la sua vita di bagordi ed a completare l'elenco delle sue imprese, venne scovato al Salone Margherita, dove si trovava in allegra compagnia ed invitato a finire la serata al [illegible], dove fu chiuso in carcere preventivo.

Molte saranno le donnine che rimpiangeranno la sparizione del bel capitano dei mitraglieri. Vi è però qui a Torino una bella fanciulla che fu sua dolce compagna per alcun tempo e della quale per ragioni facili a comprendersi non facciamo il nome, che alla notizia del suo arresto non ha avuto nemmeno una lagrimuccia. La bella crudele non può perdonare al suo amatore il fatto che nell'ultimo addio, mentre la baciava ed abbracciava, promettendole di ritornare presto da lei, l'amante sconsolato si era nascostamente messo nella tasca della giacca un suo necessaire da toeletta in argento. E non lo tenne il Conti come un dolce ricordo d'amore, ma lo rivendè subito al primo rigattiere incontrato per via.

— Una donna, per quanto innamorata, non perdona un affronto simile, neanche al più bello dei capitani dei mitraglieri!

### Ancora del falso sergente

Il Consiglio direttivo della Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra ci scrive che il falso sergente del 2.o bersaglieri Ettore Pasquali, arrestato il giorno 15 corrente dal capitano Luigi Rossi, comandante della Squadra di investigazione della Divisione Militare di Torino, non solo non fa parte del Consiglio stesso, ma non è nemmeno socio della Sezione. Egli, invalido di guerra, socio della Sezione di Milano, aveva sorpreso la buona fede del Consiglio riuscendo a farsi rilasciare un semplice biglietto di presentazione per il disbrigo di alcune pratiche della Sezione.

### Negoziante di San Mauro derubato di oltre sessanta mila lire

Il signor Girardi Antonio, salumiere a S. Mauro, denunziò al Comando della locale stazione dei carabinieri, che l'altra sera verso le ore 21, mentre egli ed i suoi congiunti, erano riuniti in una camera attigua al negozio, sito in via Torino, ignoti ladri penetrarono mediante scalata di un balcone, nel soprastante alloggio della famiglia. Fatta quindi una visita dei diversi mobili, si impossessarono di 25.000 lire di cambiali, di oltre 30.000 lire di cartelle di rendita, di un migliaio di lire in denaro e di circa 600 lire di oggetti preziosi e monete d'oro.

Benchè la località si trovi in un rione assai frequentato i ladri poterono compiere l'audace impresa, senza essere disturbati nè nel viaggio di andata nè in quello del ritorno. Occorre avvertire che già nell'anno scorso il signor Girardi era stato derubato di L. 4000 da ignoti mai scoperti. Ecco i numeri dei titoli rubati: Rendita 3,50 per cento: n. 102142, lire 5000; n. 112132, lire 5000; n. 175702, lire 1000; n. 223134, lire 2000; n. 224251, lire 2000; n. 224552, lire 2000; n. 226534, lire 2000; n. 224555, lire 2000; n. 121008, lire 1000; n. 560665, lire 1000.

Prestito nazionale 1906, 4,50 per cento: num. 027980, lire 5000; n. 045790, lire 500; n. 072373, lire 1000; n. 078482, lire 500; n. 127748, lire 100; n. 127747, lire 100; n. 127746, lire 100; n. 127759, lire 100; n. 127750, lire 100; n. 125830, lire 500; n. 272773, lire 1000; n. 272750, lire 1000; n. 272751, lire 1000; n. 272782, lire 1000; n. 272783, lire 1000; n. 272784, lire 1000.

**Seguendo la Cronaca**

### Un sarto classico

Molte sartorie sono sorte e sorgono in questi giorni, e vengono a ridare a Torino la sua fisionomia di centro classico italiano della moda maschile e femminile. Buoni sarti, ottimi tagliatori non si nasce, si diventa soltanto attraverso lunghi anni di pratica. Coloro che vorranno essere ben vestiti si preoccupino dunque, sopratutto, di rivolgersi agli elementi più sperimentati. La *Sartoria Umberto Airoldi* (via Garibaldi, 14) può vantare questi requisiti, perchè il signor Airoldi fu per molti anni *coupeur* di Finzi, e i moltissimi che lo conoscono sanno apprezzare la sua grande abilità, e il suo buon gusto. E con ciò, ottimi prezzi.

### *Il prodotto Nazionale*

Non è più tempo di discussione sul prodotto nazionale in confronto a quello straniero. La lunga guerra ci ha insegnato a fare da noi; l'etichetta straniera non fa più presa sui consumatori. Anche gli articoli modesti sono ricercatissimi se nazionali, come avviene della *Crema Simplon*, fabbricata da un ventennio a Torino dalla Ditta Gianaria. Essa è domandata universalmente, perchè è italiana e perchè è superiore al consimile prodotto straniero. Questo lucido, dovunque adottato, non corrode, ammorbidisce la pelle e la conserva impedendo il passaggio all'umidità.

### Al DREHER

Tutte le sere, coll'orario normale, al *Dreher* (piazza Carignano, 6) si svolgono lieti conviti. Antica e nuova clientela affluisce al Ristorante la cui Direzione sa così squisitamente accontentare tutti i gusti. (Pranzi a prezzo fisso L. 4,50 - vino compreso).

### SENZA GRANDI PROMESSE

ma garantendo prezzi onesti, la Ditta S. Marchesi, via S. Teresa, 1, si impegna di vestirvi sopratutto di roba buona e ben lavorata.

**I Divertimenti**

### Il fenomenale successo della BERTINI nel secondo peccato capitale al *Cinema Ambrosio*

Il pubblico ama i peccati. Per convincersene basta dare un'occhiata al salone del *Cinema Ambrosio*, sempre gremitissimo di spettatori in ogni ordine di posti. Ma più del peccato ama certamente la peccatrice con la quale... chi non peccherebbe? La bella adirata ha negli atteggiamenti dell'*Ira* come un fascino nuovo. I suoi occhi ardenti, i suoi scatti felini, che il pubblico ben conosce e che la elettrizzarono in altre celebri films, hanno un sapore nuovo, un'impronta di energia e di fierezza più accentuata che mai. Francesca Bertini, studiando le manifestazioni dell'ira e i suoi effetti sull'animo femminile, non si è fermata al gesto superficiale, ma ha saputo approfondire... il peccato fin nelle più riposte oscurità e lo ha fatto lampeggiare minaccioso e sinistro in tutta la sua violenza. Soltanto, l'ha rammorbidito nella fascia di uno strano amore, che domina l'ira e che costituisce il doppio fondo sentimentale di questa film a tesi. Gustavo Serena, l'esaltatore impulsivo ed audace dell'ira della bella Elena selvaggia, asseconda mirabilmente il giuoco scenico di Francesca Bertini e lo completa. Sempre ammiratissima la messa in scena della *Caesar Film* per la *Bertini Film*. Il terzo peccato in incubazione è... Ve lo diremo domani.

### Una coppia audacissima contro una masnada di banditi

Virginia Dixon, la donna di tutte le infedeltà, la Perla White dell'*Asso di denari*, fa strabiliare il pubblico del *Cinema Italia* con le sue prodezze. *Sospesi nel vuoto*, la seconda serie della grandiosa film di avventure americane, contiene gli elementi della drammaticità spinti fino al parossismo. Il pubblico ne è avvinghiato ed entusiasmato. Si può dire che quasi tutta la film è una perpetua lotta selvaggia. Il poliziotto Winthrop, ferito in una zuffa terribile, ripara e sicuro nella capanna di Virginia. Essa lo ricovera, ma i banditi, che hanno strappato a un loro complice, giudice di pace nel villaggio di Lost Hope, un mandato d'arresto, vengono per acciuffarlo. L'audace Virginia si veste con gli abiti del ferito, balza a cavallo, viene presa per Winthrop e si trascina alle calcagna, in mezzo alle montagne, a bordo dei precipizi, una muta di cavalieri avidi di sangue e di vendetta. E' ferita, dopo peripezie che fanno trattenere il respiro, è presa, riconosciuta. E allora la caccia a Winthrop ricomincia, più ardente che mai. Ma siamo appena al principio della tragica avventura. Il tentativo di linciaggio, nella bettola di Lost Hope e l'intervento nuovo di Virginia ci fanno assistere a scene epiche. Anche ieri, al *Cinema Italia*, accorse una folla sbalorditiva.

### CINEMA-TEATRO VITTORIA
### La ribellione di Lady Vivian (THEA) nella "Notte del 24 aprile"

L'assassinio di sir Vivian, il ricco banchiere inglese stabilito in Italia (che *Ugo Piperno* impersona nella film che si proietta con strepitoso successo al *Cinema Teatro Vittoria*) e l'affannarsi della polizia per scoprire il misterioso assassino, sono motivi di grande interesse, ma l'attenzione del pubblico, più che fermarsi sul commissario che cerca di scoprire le fila del delitto, si appassiona al passato di lady Vivian, passato che ha nel dramma conflitti e romantici riflessi. Modesta dattilografa, essa arse d'amore per il conte Riccardo Riccardi, un cliente della banca Vivian, nella quale essa era impiegata. Costretta a sposare il banchiere per non ridurre alla miseria il padre, divenuta da dattilografa lady Vivian, vede finalmente il conte Riccardo ai suoi piedi. Decisa a mantenersi onesta, essa rifiuta l'amore del giovine aristocratico, ma nella stessa notte del 24 aprile, mentre rotta da dolce emozione subita l'amante che se ne va, la folgore la investe e minaccia di schiantarla. Ed è in queste oscillazioni, tra la sete d'amore e l'indifferenza, tra l'amore e il dovere, che *Théa*, insuperabile interprete di lady Vivian, è meravigliosa.

### VARIETA' ROMANO
### Debutto di *O'MEGA*

Il celebre comico italo-francese, tanto apprezzato dai pubblici del Varietà. Egli viene ad aggiungere una nota allegra all'ottimo programma di cui fa sempre parte il Dik Marco.

### Gli spettacoli diurni

continuano a divertire il pubblico, che rimane meravigliato dei prezzi minimi che si applicano per tali rappresentazioni.

Venerdì, serata della coppia *Azurea*, ben nota per le sue eccentricità. Quanto prima: *Pasquariello*, il divo della canzone.

### Questa sera, al *Maffei*
### *Due interessanti Debutti*

Debutterranno: il *Trio Marcandoni*, ginnasti agli anelli e il *Trio Rola*, grande attrazione alle pertiche. Serata d'addio della *Mycosa*. Applauditissimi sempre: la bella *Argentina*, *Citas*, *The Wanda's*, il *Trio Frasquita* e *Mary Rholand*. Programma di 20 numeri.

### *IL GIUDICE AMERICANO*

della celebre *Casa Triangle* ha avuto al Cinema Borsa il più allegro dei successi. La famiglia Charlot fa di tutto per divertire. Continuano le rappresentazioni, unitamente alla 2a serie dell'*Amante del re*: *La Perla nera*, di cui si iniziano oggi le proiezioni.

### "FIGLIA UNICA" allo SPLENDOR

Oggi e domani *Figlia unica* con la Kassay, De Riso e A. Novelli. Venerdì: «*La folgore*», protagonista Elena Makowska.

### La piacevolissima film di GENINA
### *Il Trono e la Seggiola*
### chiama la folla al SALONE GHERSI

Anche la seconda giornata di repliche di questo elegante gioiello di comicità ha fatto accorrere al *Salone Ghersi* un pubblico magnifico. L'ironia, la parodia, la satira garbata ed efficace, che sprizzano da ogni scena di questa fiaba moderna (il reuccio e la pastorella, trasformati nel principe ereditario e nella ciociara) furono gustatissimi e provocarono continui commenti di compiacimento e frequenti risate. Tullio Carminati ha saputo abilmente investirsi della parte di un principe ereditario che non vuol saperne affatto di regnare e che regna in una maniera così elegantemente... bolscevica, da [illegible] e da indignare il più arrendevole dei ministri. La sua è una figura caricaturale, ma non cade mai nel plateale e mantiene sempre una sobrietà di linea che fa onore all'attore ed a chi mise in scena la film. La Ivonne De Fleuriel è una ciociara tutta brio e disinvoltura, che sa, a suo tempo, diventare elegantissima dama. L'Oreste Bilancia, nella parte di duca Tremarella ha profuso tutta la saporita ridancianità del suo temperamento comico. La *Tiber* di Roma ha dato alla messa in scena un grande movimento di paesaggi magnifici e una signorilità da Casa maestra. Tutto il più elegante pubblico di Torino sfilerà davanti al *trono* e alla *seggiola*.

### Il più grandioso spettacolo cinematografico del mondo

Sarà il *Conte di Montecristo*, che incomincerà a proiettarsi da lunedì 7 aprile, al *Salone Ghersi*. La meravigliosa film, che fece accorrere per sei mesi tutta Parigi si proietterà in otto settimane, essendo divisa in otto serie. Per facilitare al pubblico l'intera visione del capolavoro, il *Salone Ghersi* emette

### Un abbonamento speciale

in otto tagliandi, valevoli anche nelle domeniche e giorni festivi ed anche cedibili. I prezzi per questo abbonamento sono:

**Platea** - L. 7, oltre il bollo.
**Galleria** - L. 18, oltre il bollo.

Sono sempre in distribuzione i volumi del celebre romanzo di A. Dumas, che vengono dati in lettura gratuita a chi li chiede.

### Soldato gravemente ferito da pugnalate

Verso le ore 3 della scorsa notte alcuni soldati trasportarono in vettura al San Giovanni certo Pappa Gerolamo, d'anni 28, da Caltanissetta, soldato appartenente al 22.o reparto di assalto, accasermato alla Madonna di Campagna. Il dottor Costero, che lo ricevette nella sala dei soccorsi urgenti, rilevò la gravità delle sue condizioni in conseguenza di una profonda ferita al torace e di altre meno gravi ferite all'avambraccio sinistro, prodotte da lama di pugnale. Dai militari che l'accompagnavano e dalle dichiarazioni fatte dallo stesso ferito, risultò che poco prima il Pappa, mentre passeggiava nelle vicinanze di Porta Nuova in compagnia d'una «nottambula», fu avvicinato da un bersagliere, il quale lo rimproverò di avergli... rubato la dama. Ne nacque così uno scambio di parolacce, di minaccie e di busse datesi da un gruppo di altri soldati amici del bersagliere. Questi, poi, ad un certo punto, prese all'avversario lo stilo e lo ferì nel modo che abbiamo detto.

Il Pappa fu ricoverato nella sezione Bajardi, con prognosi riservata.

### Il portafoglio perduto

Una umile donna, Caterina Daniele, abitante in via San Bernardino, 20, ha perduto un portafoglio che conteneva tutte le sue sostanze, cioè poco più di 370 lire, raggranellate penosamente. Chi l'avesse trovato farebbe opera degna consegnandolo alla legittima proprietaria.

## REATI E PENE

### L'assoluzione degli altri imputati nel processo degli zuccheri

*(Tribunale Penale)*

Quando si discusse nella VI Sezione il processo di violazione ai Decreti luogotenenziali che regolavano e regolano ancora i consumi, contro il comm. Bosio e il presidente della Idros cav. Derossi e compagni, a richiesta dei difensori veniva, e su produzioni di certificati medici per gli uni, e su attestati di motivate assenze per gli altri, stralciato il processo nei confronti dei seguenti imputati: Eugenio Franco, pasticciere in corso Ponte Mosca 1; Alessandro Sesia, caffettiere in via Madama Cristina, 3; Alessandro Cellini, impiegato ferroviario, via Valeggio 24; Luigi Paolini, pasticciere in via XX Settembre 34; Giovanni B. Goria, caffettiere in via Viotti, 2; Emma Salvaia, caffettiera, via Cavour, 16; Vittorio Angonoa, confettiere in via P. Micca, 6; Ercole Zolla, piazzista, via Giulio 8. Assieme a questi doveva, ieri, anche essere giudicato il contabile della società Idros, Giovanni Prandoni, già sentito nel processo degli zuccheri come teste, accusato di aver sottratto anche lui, coi Todesco e Cerruti, all'uso industriale, dello zucchero, vendendolo senza tessera. Ma il suo difensore avv. Perrone chiedeva il rinvio, esibendo regolare certificato medico, comprovante la giustificata assenza del suo difeso, obbligato a letto da un'artrite gottosa. Al difensore si associava il P. M. avv. Bruno e il Tribunale concedeva il rinvio fino a nuovo ruolo. L'accusa che si formulava contro gli imputati di ieri era di avere, tra il 25 novembre 1918 e il gennaio 1919, acquistato zucchero o fatto acquistare da Benedetto Montel, senza la presentazione della tessera e pagandolo ad un prezzo superiore al calmiere. Unico teste d'accusa fu sentito il Montel, che come antecedentemente nel processo già svoltosi nei suoi confronti, dichiarò di nulla sapere, nulla ricordare. Numerosi i testi di difesa. Il P. M. chiede l'assolutoria per il Sesia, la condanna del Goria a 30 giorni di detenzione e a 15.000 lire di multa, e la condanna per gli altri tutti a 10 giorni di detenzione e ad una multa variabile tra le 1200 e le 2500 lire. Il Tribunale, dopo breve discussione in camera di consiglio, emanava sentenza di assoluzione per tutti gli imputati, per insufficienza d'indizi. — Presid.: cav. Benettini - P. M.: avv. Bruno.

### Il processo contro l'assassino Bogni

Il processo contro il disertore Bogni, che assassinò a pugnalate i [illegible] Rosi, avrà luogo a Torino. Per gli altri reati di carattere militare dovrà rispondere davanti al Tribunale di guerra. Sino ad oggi nessun avvocato ha dichiarato di assumere la difesa dell'assassino. L'incarico della difesa sarà probabilmente conferito d'ufficio dal presidente. La data del dibattimento però sarà prossima.

## Stato Civile di Torino

25 marzo 1919.

**NASCITE**: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

**MATRIMONI**: Maggia Alberto con Ferrero Maria — Bosio Ultimo con Volpi Maria — Durand Giovanni con Crosetti Giovanna — Rua Pietro con Pella Maria ved. Rup.

**MORTI**: Vaglietti Giovanni fu Antonio, d'anni 76, di Piazzo, manovale, via Montebianco, 45 — Borra Letizia di Giuseppe, id. 10, di Luserna San Giovanni, casalinga, via San Donato, 46 — [illegible] Giuseppina n. Grimaldi, id. 61, di Sciolze, casalinga, corso Casale, 253 — Varetto Anna ved. Vitrotti, id. 73, di Pino Torinese, casalinga, via Rubiana, 28 — Ferrero Claudina di Luigi, id. 17, di Cocconato, cameriera, via Orti, 2 — Bruzzo Domenica ved. Manzo, id. 81, di [illegible], casalinga, via Pinelli, 51 — Bonatto Giacomo fu Carlo, id. 61, di Torino, cantoniere, corso Regina Margherita, 91 — Asti Luigi fu Giuseppe, id. 66, di Murisengo, calzolaio, via Vanchiglia, 16 — Fornengo Vincenza Maddalena ved. Battaglia, id. 75, di Cuorgnè, casalinga, via Livorno, 27 — Mussi Eugenio fu Giuseppe, id. 61, di Molinella, negoziante, via Lanzo, 120 — Borghese Andrea fu Giuseppe, id. 40, di Torino, cameriere — Stevanato Emilio di Giovanni Battista, id. 20, di Mirano, soldato — Gambano Vittoria n. Villa, id. 39, di Pecetto Valenza, casalinga — Riffero Donato fu Antonio, id. 44, di Mattie, Susa, operaio — Cottignoli Maria n. Berti, id. 76, di [illegible], casalinga — Sesa Marcella fu Giovanni, id. 59, di Torino, casalinga — Fallotti Caterina di Giacomo, id. 30, di Torino, operaia — Damiano Maria ved. Bassio, id. 72, di [illegible], casalinga — Mohamed ben Mohamed, id. 18, operaio libico — Nosenzo Giuseppe, id. 16, di Torino, scolaro — Remo Simone, id. 31, di Torino, calzolaio — Gariglio Teresa fu Domenico, id. 30, di Torino, casalinga — Beltramo Antonio fu Giuseppe, id. 38, di Castelnuovo d'Asti, contadino — Ruggia Felice fu Francesco, id. 60, di Fontanetto Po, imballatore — Chiolerio Pietro di Giuseppe, id. 16, di Torino, lattoniere — Terreni Giovanna suor Giacomina, id. 20, di Parabiago, religiosa — Val Giuseppe di Carlo, id. 25, di Barbania, soldato.

Residenti in Torino 30, dei quali 7 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 5. Totale generale [illegible], di cui a domicilio [illegible], negli ospedali [illegible], ecc. [illegible].

---

Nel mattino di giovedì 20 marzo, in un superbo ardimento cadeva su terra di Francia il ventitreenne

Laureando Ingegnere
Capitano Pilota Aviatore

# NATALE PALLI

**Comandante la «Serenissima» — Decorato più volte al valore — Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia ed insignito di onorificenze estere.**

I genitori Ing. Cav. GIOVANNI e FRANCESCA DEAGLIO, i fratelli ALDO, sottotenente in Macedonia, UGO ed ITALO; la sorella MIMÌ, la prozia DEAGLIO MARIANNA, gli zii Rag. TOMMASO ed Ing. STEFANO PALLI, ZITA DEAGLIO, ENNEA PEDUZZI, MARIA TORCHIO, colle rispettive famiglie; i cugini CARONI e CONTI; la fidanzata LAVALLE TERESA ed i parenti tutti, affranti dal dolore per la sventura che li colpisce, dopo pochi mesi dalla perdita dell'altro loro caro Tenente Pilota Ing. Silvio Palli, danno il tristissimo annunzio.

UNA PRECE

Casale Monferrato, 25 marzo 1919.

Le funebri onoranze avranno luogo in Casale alle ore 10 di giovedì 27 corrente, movendo da via Alessandro Savio, n. 2.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

---

La Ditta Fratelli PALLI, CARONI e DEAGLIO PAOLO partecipa col più profondo dolore la perdita del valoroso comandante la «Serenissima».

Capitano Cav.

# NATALE PALLI

Laureando Ingegnere

figlio dell'Ing. Giovanni Palli, suo gerente amministratore.

Casale Monferrato, 25 marzo 1919.

---

A solo un mese dalla perdita della moglie mancava improvvisamente

# Bajetto Michele

**Capo Fabbrica Ditta già Nicola**

Angosciati ne danno il doloroso annunzio i fratelli ANTONIO colla moglie BORGO ERNESTA e famiglia, ERNESTO colla moglie SERAFINO TERESA e famiglia, la sorella ANNA col marito CIGNETTI ANTONIO e famiglia, la cognata SCAGLIA LUIGIA e famiglia, i cognati GIUSEPPE e SEBASTIANO SCAGLIA colle famiglie, parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 27 corr., alle ore 8, partendo da via Cibrario, 20.

(Pompe funebri Gastel.)

---

A Ferrara, a ventinove anni, in seguito a polmonite contratta al fronte, è mancato l'

# Ing. GRAZIADIO LUCIANO SEGRE

**Tenente nel 6.o Genio**

che dall'inizio della guerra ne aveva affrontato con generoso ardimento i pericoli ed i disagi.

Lascia nel dolore più intenso il padre EMANUELE SEGRE; la madre OLIMPIA TREVES; i fratelli e le sorelle Prof. VITTORINA, Tenente Ing. RENATO, AMALIA, ATTILIO; gli zii TREVES, SEGRE, VITA, LEVI, IONA, DIENA, ed i parenti tutti, che di lui amavano il franco carattere e la grande bontà.

*Torino, 25 marzo 1919.*
*Via Maria Vittoria, 30.*

---

Il 25 corrente, alle ore 4, dopo brevissima malattia, cessava di vivere il

# Cav. Dott. TOMASO BESTENTE

**Capo Sezione dell'Ufficio Municipale d'Igiene della Città di Torino**

I figli: Maggiore CAPPONE Cav. ANNIBALE colla moglie e figlia; Capitano ENRICO colla moglie e figlio; RINA VERNEY col marito e figlie; EMILIA; il fratello EDOARDO, la sorella TERESA OCCHIENA col marito; i cognati, i nipoti e congiunti tutti, annunziano l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo il giorno 28 corrente, alle ore 17, partendo da Piazza Emanuele Filiberto, n. 4.

Non si accettano fiori; non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

---

Il 25 marzo 1919, alle ore 11, serenamente come visse spirava nel bacio del Signore

# TESTA ANNA

nella veneranda età di anni 87.

I nipoti TESTA, MUSSO, MARTA, BRUNETTO, BERTETTI e FALETTI ne danno il doloroso annunzio. 6554

La sepoltura avrà luogo il giorno 25 alle ore 15 in Torre Bairo Canavese.

Non si inviano speciali partecipazioni.

---

Il giorno 21 marzo, dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio

# GIOVANNINA FERRERO nata PERLA

lasciando nella più straziante desolazione la sua cara figlia GIUSEPPINA.

Si dispensa dalle visite.

Brozolo, 23 marzo 1919.

---

Rapito da crudele morbo, alla vigilia di far ritorno fra i suoi cari, decedeva nell'Ospedale Militare di Udine il 26 febbraio 1919 a soli 22 anni

# ABRATE ALBERTO

**Sottotenente 78.o Fanteria**

Ne danno il dolorosissimo annunzio gli sventurati genitori, fratelli, sorelle, parenti tutti uniti in angoscia [illegible].

Sommariva Bosco, 25 marzo 1919.

# ULTIME NOTIZIE

## In attesa delle decisioni del Governo di Mosca dopo il colpo di scena ungherese

(Servizio speciale della Stampa)

**Berlino, 24.**

(Trasmesso per la via di Zurigo, 25 notte).

A Berlino si attendono con grande ansietà le decisioni che saranno prese dal Governo di Mosca. La Repubblica dei Soviet viene a trovarsi dinanzi ad una situazione eccezionale, in seguito al colpo di scena ungherese. Il dogma bolscevico pone come base della sua politica la lotta di classe. Ed ora, non il conflitto tra la borghesia ed il proletariato, ma un conflitto di carattere nazionale ha provocato gli avvenimenti ungheresi. Secondo informazioni che si hanno da Berlino, dopo la sconfitta del movimento comunista tedesco si notava un mutamento di direttive nella politica generale russa. All'interno si iniziava il tentativo di ricostituzione e di riavvicinamento dei partiti socialisti affini e, per il momento, la lotta armata era solo destinata a liberare i territori russi dalla presenza delle truppe straniere. Solo dopo che fosse stata maggiormente rafforzata la compagine interna e nei paesi confinanti si fosse in modo più sensibile manifestato il pericolo bolscevico i Soviets di Mosca avrebbero pensato di iniziare il grande programma militare di Trotzky. La decisione del conte Karoly interrompe questo periodo di pausa. Quale sarà ora l'atteggiamento della Repubblica dei Soviet? Secondo la «Vossiche Zeitung» l'alleanza offerta da Bela Kuhn, ministro degli Esteri ungherese, pur costituendo un successo morale della politica russa, non ha provocato grande soddisfazione tra i suoi amici di Mosca. Lenin, colla sua risposta, non ha ancora accennato all'offerta di alleanza armata colla Repubblica ungherese.

La più recente tappa del bolscevismo a Budapest, non potrebbe non essere l'ultima. I popoli destinati a soffocare l'Ungheria, i rumeni, i serbi, gli czeco-slovacchi sono destinati per i primi a soggiacere a questo veleno ed il terreno polacco è così minato che potrebbe esplodere. Se la politica delle garanzie sostenuta in alcuni circoli francesi avesse a trionfare schiacciando la Germania, facendole perdere le fonti della sua ricchezza economica, anche noi saremo maturi per la esplosione. Ora, i nostri animi sono divisi nel dubbio che non ci rimanga la scelta tra la schiavitù e la miseria e l'improduttività bolscevica. E dalla Germania la tempesta raggiungerà i paesi occidentali e sarà allora la fine dell'Europa».

Il *Vorwaerts* scrive: «Il nemico che ci sta di fronte continua a dirci: Dateci le tue colonie! Dateci Danzica ed i bacini della Sarre, i territori del Reno e l'Austria tedesca! Tra pochi giorni, tra poche settimane noi ci troveremo di fronte alla questione se possiamo per vivere per tre mesi sottoporci alla schiavitù economica per quarant'anni, se per ottenere pane, patate e lardo, milioni e milioni di tedeschi dovranno essere sottoposti alla dominazione straniera. Noi possiamo attendere, ma se le condizioni di pace saranno tali che non potremo accettarle, se il nemico ricorrerà all'arma della fame avrà perso ogni interesse per noi il sapere se la Germania sarà bolscevica o democratica, se sarà governata da un Governo socialista o da un Consiglio di operai. Allora noi precipiteremo ed allora rimane a veder quanti con noi precipiteranno nell'abisso. Se nei prossimi mesi non raggiungeremo una pace giusta, la più ingiusta delle guerre terminerà colla più terribile guerra, cioè la guerra civile che si scatenerà in tutte le capitali del mondo».

C. D. B.

## Giorni oscuri a Budapest

### Morti, feriti, saccheggi - Wekerle arrestato

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Zurigo, 25, notte.**

Sulla genesi degli avvenimenti di Ungheria si hanno questi particolari. La Nota consegnata dal colonnello francese Vix al conte Karoly stabiliva la nuova linea di demarcazione secondo la quale gli Alleati avrebbero occupato un territorio di 230 Km. di Ungheria e di 70 di larghezza. La Nota diceva che il ritiro delle truppe ungheresi dietro questa linea doveva avvenire dal 21 marzo nel termine di dieci giorni. Appena ricevuta la Nota il conte Karoly riunì il Gabinetto dichiarando inaccettabile la Nota e presentando le sue dimissioni. L'atto di dimissione venne notificato al colonnello Vix.

Sulla situazione continuano ad arrivare notizie contraddittorie. Il Commissario del popolo per gli Affari militari ha emanato un proclama in cui invita tutti i soldati magiari a raggiungere i rispettivi distretti. La giornata di domenica sarebbe passata tranquillamente. Vi fu un comizio sulla piazza del Parlamento in cui parlò Bela Kun, rilevando l'importanza dell'avvenimento.

I giornali di Praga e di Vienna danno naturalmente notizie gravi sulla situazione in Ungheria e parlano di disordini avvenuti a Budapest, di saccheggi, e di sfregi alle bandiere dell'Intesa. La stampa magiara ha una voce sola nel commentare l'avvenimento.

Notizie giunte all'ultima ora da Budapest dicono che in Ungheria regna ovunque la calma. Il commissario per la socializzazione ha ordinato la chiusura di tutti i negozi, eccettuati quelli che vendono articoli di prima necessità. Per evitare che le merci siano nascoste, contro i colpevoli è stata comminata la pena di morte. Wekerle è stato arrestato. Nella notte da venerdì a sabato vi è stato un continuo scambio di colpi di fucile, con morti e feriti. Si deplorano saccheggi.

Un telegramma da Presburgo dice: Un funzionario czeco arrivato da Budapest dice che i magiari hanno maltrattato gli czechi ed hanno assediato la casa del colonnello francese, che sarebbe ferito ed arrestato, hanno abbattuto inoltre le bandiere dell'Intesa. La situazione della Commissione liquidatrice czeco-slovacca è critica. Il generale Piccione, in un banchetto dato a Presburgo in onore dei giornalisti svizzeri, ha parlato degli avvenimenti ungheresi dicendo che essi rinvigoriranno l'alleanza fra l'Intesa e gli czechi: il valore dei soldati czechi esclude ogni timore.

a. b.

## Per togliere il blocco all'Austria

### Proposta al Consiglio Supremo

**Londra, 25, notte.**

L'«Agenzia Reuter» è informata che sinora nessuna conferma ufficiale sia stata ancora ricevuta a Londra, circa la notizia giunta dall'estero che le Potenze abbiano deciso di togliere il blocco all'ex-Impero austro-ungarico e, nondimeno, certo che proposte a questo riguardo vennero sottoposte da qualche giorno al Consiglio Supremo economico di Parigi e che fu deciso, all'unanimità, che, coll'approvazione del Consiglio Supremo di guerra, il blocco sarebbe tolto in tutto l'ex-Impero austro-ungarico. Il blocco della Czeco-Slovacchia è stato soppresso da qualche tempo. Per quanto riguarda i viveri il blocco non è più stato applicato. (Stefani).

## Il processo Villain

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 25, notte.**

Il processo Villain continua tra scarso interesse. Oggi ha deposto per primo Léon Blum, referendario al Consiglio di Stato: egli ha fatto un commosso elogio di Jaurès. Giorgio Weil, deputato di Metz, attesta che Jaurès affermò molte volte essere impossibile una pace duratura senza una sistemazione dell'Alsazia Lorena. L'avvocato Zevaes, uno dei difensori di Villain, fa notare che i socialisti alsaziani aderivano alla Sozialdemokratie. A Weil segue Peyroles, ex deputato al Reichstag, il quale dichiara che gli alsaziani approvavano Jaurès. Gerauld, altro difensore di Villain, vuole stabilire che Jaurès non era uniformemente ammirato in Alsazia. Depongono ancora Renaudel, che descrive come fu ucciso Jaurès, ed il sen. Estournelles de Constant che afferma sull'intervento di Jaurès al congresso di Berna.

## Il processo per la "Leonardo da Vinci"

**Genova, 25, notte.**

Dopo il maggiore Bartoli, che arrestò il Vincenzi, depone l'ammiraglio sen. Canevaro: riferisce le conclusioni dell'inchiesta, ricostruisce l'episodio dell'esplosione, dichiara che tutti, a bordo, si comportarono bene.

## Il processo dei cascami di seta

**Roma, 25, notte.**

Appena aperta l'udienza, alle ore 9.30, il comm. Gucchi chiede di fare una dichiarazione. In sostanza egli dice che se il Dubini ignorò per qualche tempo l'esistenza della Garambandell ciò non fu per un deliberato proposito suo, ma solo perchè non si era presentata l'occasione di parlarne.

Si inizia, quindi, l'interrogatorio del cavaliere Camillo Silvestri, già impiegato alla Cascami. Egli racconta che allo scoppio della guerra si trovava a Vienna quale rappresentante di varie Ditte italiane, fra cui la Società Filatura Cascami. Tornato in Italia, e presentatosi, nell'agosto 1915, alla sede della Società, fu aspramente rimproverato di aver abbandonato gli affari della Società stessa. Venne a sapere che la Società Cascami ed il Banco di Sete, per tutelare i propri affari avevano ceduto tutti i contratti e crediti con clienti austriaci alla Garambandell ed al Banco Sete di Zurigo, d'accordo coll'Ufficio di Vienna che aveva continuato a funzionare sotto la direzione di un ex-impiegato. Anche altre Ditte avevano fatto altrettanto, poichè non v'era ancora il divieto di esportazione per le sete. Dichiara che sugli affari che la Società avrebbe fatto gli furono promesse dal Sever le stesse provvigioni che gli venivano date quando se ne occupava direttamente.

Nella odierna pomeridiana continuano le contestazioni al Silvestri. E' poi interrogato il tenente Francesco Valsecchi: egli dichiara che sapeva della destinazione della chappe, ma non ebbe sospetti su questo commercio sapendo che l'esportazione era permessa dal Governo italiano.

## Lo sciopero dei maestri ad Alessandria

**Alessandria, 25, notte.**

Stamane si è iniziato lo sciopero di protesta dei maestri alessandrini verso il Governo per la disparità di trattamento circa il caro-viveri concesso ai maestri dei Comuni avocati e degli altri insegnanti dei Comuni autonomi. Vi hanno aderito tutti gli insegnanti del Comune meno quattro. All'Assemblea, alle 10, vi hanno partecipato tutti gli scioperanti e i rappresentanti dei Comuni di Tortona, Novi Ligure e Nizza Monferrato, che portarono ai colleghi di Alessandria la loro piena adesione di solidarietà di classe. Dopo lunga e vivace discussione si è convenuto di astenersi dalle lezioni fino a venerdì 28 corrente, e ad approvazione di un ordine del giorno col quale, constatata la nuova disparità di trattamento sancita dal Governo col decreto il marzo corrente, che suona ingiustizia e deprezzamento verso i maestri dei Comuni autonomi, deliberano uno sciopero di protesta che si inizia oggi stesso e che sarà esteso a tutto il 27 corrente indipendentemente da quanto potrà deliberare l'Autorità comunale in riguardo alla decorrenza; si dichiarano inoltre pronti ad atteggiamenti più energici ogni volta che il Governo non dia seri affidamenti di voler risolvere al più presto ed integralmente l'improrogabile problema economico della classe magistrale e quello della Scuola popolare.

# Ultime di Cronaca

## La gravità dell'agitazione degli impiegati della Banca d'Italia

Con qualche breve comunicato, molto sereno, gli impiegati della Banca d'Italia, non soltanto di Torino, ma di tutte le altre sedi, hanno fatto sapere di avere iniziato una concorde pacifica agitazione e di aver costituito a tale scopo una loro Unione — che fa capo a Genova — per ottenere miglioramenti economici e morali. Per essere scrupolosamente esatti, non sappiamo ancora quali siano gli intendimenti della Direzione generale di Roma, ma è una circostanza nota che, in rapporto all'importanza del nostro massimo Istituto finanziario, il movimento degli impiegati assume una gravità straordinaria e non esclude la possibilità di una vera e propria dichiarazione di sciopero, con conseguente chiusura degli sportelli.

Il problema, quindi, interessa in modo particolare tutti quanti i cittadini, poichè si tratta di una vertenza che può avere ripercussioni nel vasto movimento finanziario nazionale, compiendo gli Istituti della Banca d'Italia una funzione quasi statale. Le richieste degli impiegati — molti dei quali hanno funzioni delicatissime e di grande responsabilità — si possono riassumere in questi punti:

1.o Stato giuridico del personale della Banca; 2.o Riposo festivo obbligatorio; 3.o Congedo annuale di giorni 30 non tenendo calcolo dei giorni di assenza giustificata; 4.o orario di sette ore, con due di intervallo; 5.o Conglobamento del caro-viveri con lo stipendio, aumentato proporzionalmente al costo della vita della città di residenza; 6.o Ripristino delle pensioni; 7.o Abolizione della gratificazione annuale e concessione del mese doppio a Natale; 8.o Compenso in proporzione agli utili ricavati nell'esercizio per le prestazioni straordinarie da parte del personale; 9.o Limitazione delle ore straordinarie di lavoro; 10.o Istituzione di una rappresentanza d'impiegati, nominata dagli impiegati stessi, nella Commissione per gli avanzamenti ed in quella disciplinare; 11.o Pratiche per la riduzione ferroviaria; 12.o Riordinamento di tutti i servizi di Banca e di quelli assunti dalla Banca, accertamento della quantità del personale necessario ed istituzione di personale a disposizione per le eventuali vacanze; 13.o L'esperimento di reggenza di un ufficio non potrà essere superiore ai sei mesi: dopo tale periodo l'impiegato, salvo diffida dall'Amministrazione, dovrà ritenersi nominato a titolare e percepire lo stipendio relativo alla carica; 14.o Sistemazione degli uscieri in esperimento, degli straordinari e degli uomini di fatica.

Questi «desiderata» degli impiegati furono già espressi alla Direzione generale di Roma per il tramite del direttore della sede di Torino cav. uff. Silvio Codevilla.

## Importanti decisioni di movimentisti

Ieri sera si riunirono numerosi capi-stazioni e sottocapi delle stazioni di Torino, Asti, Bussoleno e limitrofe, con l'intervento dei delegati di categoria Azzario e Giacomelli, per trattare dell'attuale situazione in cui versano le categorie movimentisti. Dopo ampia relazione di Azzario, confutata inutilmente da Bianco, che parlò in difesa del Fascio ferrovieri, e chiare dichiarazioni di Piccinini a nome del Sindacato ferrovieri, si procedette ad unanimità all'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri movimentisti delle stazioni di Torino, Asti, Bussoleno e limitrofe, riuniti a convegno in Torino il 25 marzo 1919, di fronte al permanere fra le organizzazioni ferroviarie di ingiustificate e dannose tendenze disgregatrici che soltanto a maturare nuove disillusioni, più gravi inganni ed a servire alle solite meschine ambizioni personali, convinti che mai come in questo momento si impone la suprema necessità di riunire definitivamente tutte le forze ferroviarie organizzate, a qualunque categoria appartengano, per l'affermazione di una efficace solidarietà ed azione di classe, dalla quale soltanto si può attendere il riconoscimento e la tutela dei comuni diritti; riconfermando integralmente le ormai note richieste di miglioramenti morali ed economici già avanzate sia a favore delle categorie, come interessanti tutta la classe, affinchè più nessun indugio si frapponga al loro immediato accoglimento, e sulla compatta solidale uniformità d'interessi della intera classe ferroviaria più non possano impiantarsi parassitarie speculazioni individuali; invitano i rappresentanti dei movimentisti d'Italia, chiamati per il 12 aprile p. v. a Congresso in Roma dall'Associazione nazionale movimentisti, a deliberare il passaggio in massa dei movimentisti costituiti in categoria al Sindacato ferrovieri italiani, come alla sola organizzazione che possa parlare ed agire in nome dell'assoluta maggioranza dei ferrovieri organizzati. I movimentisti convenuti deliberano altresì che, qualora non si raggiunga la soluzione indicata, passeranno senz'altro ed individualmente ad iscriversi al Sindacato stesso».

## Sciopero fra le operaie degli indumenti militari

Le Commissioni interne delle maestranze dei laboratori torinesi di indumenti militari aderenti all'Unione sindacale, riunite in adunanza straordinaria la sera di martedì 25 u. s. per esaminare i risultati delle pratiche fatte presso le locali autorità governative dal Sindacato sarti ed affini relativamente ai problemi delle confezioni militari, visto che i mancati provvedimenti da parte dei poteri responsabili danno per certo, a giorni, una generale disoccupazione a danno dei centinaia operai ed operaie che finora traggono il modo di vivere onestamente dall'industria delle forniture governative, ritenuta vana ogni ulteriore attesa, espressa in forme finora pacifiche e contenute, deliberano di proclamare lo sciopero come il solo mezzo indicato a richiamare l'attenzione immediata e fattiva degli organi governativi sul problema importante di cui parla il presente ordine del giorno.

## I tramvieri della Belga e le otto ore

Sotto la presidenza di Gozzellino ha avuto luogo, alla Camera del lavoro, l'adunanza del personale operaio della Società Belga-Torinese per discutere sulla prossima applicazione del nuovo orario di lavoro ridotto ad otto ore. Il segretario della Lega, Ottaviani, riferì sulle trattative avvenute con la Direzione. Dopo una animata discussione i presenti deliberarono, a grandissima maggioranza, di insistere per l'applicazione del nuovo orario a partire dal prossimo 1.o aprile e diedero incarico alle Commissioni interne di insistere sulla richiesta che il turno di lavoro sia stabilito e venga effettuato in due riprese.

## L'"ultimatum" agli industriali dei capitecnici metallurgici

In vera folla i capi tecnici della industria, [illegible] coi rappresentanti degli industriali del lavoro, dove gremirono il salone superiore e l'antisala. Alla presidenza viene chiamato Gino Castagno, che dà subito la parola al segretario del Sindacato capi tecnici, Cattaneo, il quale riferisce sulle pratiche svolte con la Lega industriale a proposito del memoriale. Dice subito che il risultato dei colloqui fu nullo. Domenica, alle 14, la Commissione ebbe l'ultimo abboccamento con l'avvocato Olivetti ed avendo essa posto innanzi la pregiudiziale che non si poteva discutere il memoriale se prima non si definiva chiaramente la questione dei licenziamenti che gli industriali avevano effettuato e che il Sindacato intende siano revocati, il segretario generale della Lega industriale rispose che non poteva prendere impegni al riguardo se prima non consultava gli industriali, e che si riservava di dare una risposta mercoledì sera o giovedì mattina. Di fronte a queste dichiarazioni la Commissione non credette di mutare le trattative e si ritirò, deliberando di indire il Comizio di questa sera per interpellare la massa, alla quale l'oratore rivolge l'invito di pronunciarsi in modo chiaro ed esplicito. Applausi commossi e grida di «sciopero, sciopero» accolgono le parole del Cattaneo.

Si alza a parlare Dalberto, salutato da lunghi applausi. Egli completa, illustrandola, la relazione di Cattaneo, narrando le fasi della discussione coi rappresentanti degli industriali e commentando con causticità l'atteggiamento della classe padronale. Si sofferma ad esaminare la questione dei licenziamenti che in qualche officina — come, ad esempio, nella Moncenisio, già Farina — generalizzò, licenziando tutti i capi tecnici nell'intento di riassumere, poi, soltanto quelli benevisi ai dirigenti ed alle condizioni che fosse piaciuto di offrire. Il criterio nostro, dice, è che in questo periodo nessun licenziamento deve avvenire fino a che il memoriale sia discusso. Se per ragioni particolari qualche licenziamento si rendesse necessario il caso dovrà essere esaminato e risolto d'accordo con le Commissioni interne. E poichè le grida invocanti lo sciopero infittiscono e l'assemblea appare alquanto eccitata, il Dalberto, con grande energia dichiara che il dovere degli organizzati è quello di essere disciplinati alle deliberazioni dei dirigenti, i quali soltanto hanno tutti gli elementi di giudizio per prendere le decisioni opportune al momento più indicato. Nessuna precipitazione dunque, egli dice, ma ossequio alle direttive dei componenti la Commissione, nessuna impazienza intempestiva. Quando sarà il momento di agire, il segnale verrà dato da coloro che hanno la responsabilità e la direzione del movimento.

L'assemblea, dopo questo discorso, appare meno nervosa, ma la corrente che propugna lo sciopero non disarma. Vengono presentati tre ordini del giorno informati a questo ordine di idee, e la lettura del primo di essi, che vorrebbe proclamare lo sciopero immediato, è accolta da applausi quasi generali. Si succedono diversi oratori e la discussione è breve, ma molto vivace. Infine si ottiene la conciliazione delle due tendenze mediante l'approvazione dell'ordine del giorno che qui riportiamo, il quale è accettato dalla Commissione: «L'Assemblea del Sindacato capi tecnici delle industrie metallurgiche, preso conoscenza dell'operato dei rappresentanti del Sindacato, approva la linea di condotta da essi seguita fino ad oggi, e richiamandosi al voto emesso nell'assemblea del 20 corrente avverte gli industriali, la cittadinanza e le autorità che qualora per la sera di giovedì 27 prossimo non sia data una risposta favorevole alla revoca dei licenziamenti ed all'accettazione del memoriale, proclamerà lo sciopero per tutti gli stabilimenti metallurgici di Torino e provincia». Dopo la votazione l'enorme folla sgombra lentamente il locale, senza incidenti.

## Gli assistenti tessili proclamano lo sciopero

Gli assistenti degli stabilimenti di tessitura avevano presentato, fino dal 24 novembre 1918, un Memoriale agli industriali, richiedendo alcuni miglioramenti d'indole morale ed economica. Gli industriali, come è consuetudine, delegarono a trattare in merito, la Lega industriale e per essa il suo segretario generale avv. comm. Olivetti. Due abboccamenti avvenuti fra l'avv. Olivetti ed i rappresentanti degli assistenti non approdarono ad alcun risultato conclusivo. Un ultimo colloquio avrebbe dovuto avvenire lunedì nel pomeriggio, ma per un equivoco, l'incontro non avvenne, e le cose rimasero al punto di prima: gli assistenti che tenevan fermo le loro richieste e gli industriali che mantenevano i loro dinieghi.

Per consultare gli interessati sulla linea di condotta da adottare, la Lega assistenti tessitura convocò costoro personalmente a comizio per ieri sera alla Camera del lavoro. Il comizio venne presieduto da Tempo. Il segretario della Lega, Demaria, fece un'ampia e dettagliata relazione sulle scarse trattative svoltesi coi rappresentanti degli industriali, mettendo in evidenza lo spirito di negazione portato in esse dagli industriali, ed aggiungendo che non era stato possibile neppure avviare la discussione sui punti concreti del Memoriale, giacchè gli industriali dimostravano abbastanza chiaramente il loro intendimento di nulla concedere, e concluse invitando l'adunanza ad esprimere il suo avviso in merito.

Parla poi Dalberto, per la Camera del lavoro, il quale si diffonde a dimostrare le chiare ragioni di giustizia che assistono le richieste contenute nel Memoriale, ed il buon diritto degli assistenti ad ottenere il loro soddisfacimento, che rappresenterebbe soltanto un doveroso atto di equità. Dopo questi due discorsi si inizia la discussione, alla quale partecipano parecchi degli intervenuti, i quali manifestano quasi tutti il proposito di mettere fine al lungo perdurare dell'incertezza che tiene in ansia da oltre quattro mesi. Queste disposizioni risultano poi esser quelle del comizio, che approva al riguardo la dichiarazione di sciopero da questa mattina, consacrandola nel seguente ordine del giorno: «Gli assistenti tessili riuniti in assemblea la sera del 25 marzo 1919, sentita la relazione della Commissione esecutiva sul modo con cui gli industriali dilungarono la decisione intorno al Memoriale, dichiarano di astenersi dal lavoro a cominciare da domattina e di non riprenderlo fino a concordato concluso».

## Il memoriale dei parrucchieri

I lavoranti parrucchieri, riuniti in comizio per la discussione del memoriale da presentarsi alla classe padronale, dopo esauriente dibattito, lo hanno approvato incondizionatamente e hanno deliberato di riunirsi nuovamente lunedì, 31 corr., alle ore 9, alla Camera del Lavoro per procedere alla presentazione del memoriale e stabilire il termine tassativo per la risposta.

## Gli avventizi ferrovieri

Nella riunione tenuta nei locali della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, gli avventizi ferrovieri all'unanimità votarono il seguente ordine del giorno:

«Gli avventizi torinesi, riuniti in numerosa assemblea, protestano energicamente contro i continui individuali licenziamenti che in attesa della soluzione della vertenza esistente per la quale si attendono provvedimenti di indole generale non debbano avvenire. Nel caso particolare dell'avventizio Signori che riveste carattere di vera rappresaglia, denunziano all'opinione pubblica la arbitraria limitazione fatta agli avventizi di trattare dei loro interessi e ne rivendicano a loro stessi il diritto. Rileva il tentativo da parte dell'Amministrazione statale di sottrarsi ai disposti del Decreto luogotenenziale circa l'indennità sancita per l'industria privata in caso di licenziamenti [illegible]. Ritiene a chiarimento che la giustificazione stessa possa trovarsi nel solo caso di agenti avventizi non sistemabili per mancanza di requisiti. Per quanto concerne l'indennità di epidemia chiedono che sia estesa a tutti indistintamente gli agenti avventizi con o senza obblighi attuali di servizio militare. E danno mandato all'organizzazione di domandare esaurienti spiegazioni alle competenti autorità e domandano loro la riammissione degli avventizi licenziati».

### Riunioni

I Bancari di Torino, soci e non soci della Federazione, sono convocati per mercoledì, 26 corr., alle ore 21 precise, nei locali dell'Unione Commessi ed Impiegati di Commercio, in via Lagrange, 3, per prendere cognizione del memoriale ultimo approvato dalla Federazione dei Bancari d'Italia a Milano, e che sarà presentato nel corrente mese alle Direzioni dei grandi Istituti di credito ed ai Banchieri.

## Un altro della banda Cipriani

E' stato arrestato a Milano Ernesto Pietro Malleni fu Giovanni, d'anni 44. Egli era attivamente ricercato dall'autorità poichè militava fra i componenti dell'associazione a delinquere che portò a compimento, tra l'altro, la truffa commessa nella prima quindicina di dicembre all'*Albergo Campo di Marte* in danno d'una signora diretta a Parigi e che venne derubata delle sue gioie pel valore di 80 mila lire. Il Malleni, che era l'alter ego del Cipriani, è finalmente caduto nella trappola. Non mancano ora che il Cipriani — che era il capo della banda — ed un altro individuo, i quali sono ancora uccelli di bosco. Per ora della banda ne sono stati acciuffati 14!

## Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione d'opera) — Ore 21: «La Favorita», opera di Donizetti.
CARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: «L'uccello del Paradiso», commedia di E. Cavacchioli.
ALFIERI (Compagnia siciliana Musco) — Ore 21: «Il Pagliaccio», commedia in 3 atti, di F. M. Martini. (Serata Musco).
ROSSINI (Compagnia Testa-Rosetti). — Ore 21: «La ca vendua» di G. Nicola (novissima).
SCRIBE (Compagnia dialettale Casaleggio-Pirana) — Ore 21: «Mosson Taboi», commedia in 4 atti, di G. Nicola.
GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20.30: «Nascimenti al Kaiser», Bizzarria.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 11-77) — Varietà di prim'ordine.
DIST. MILANO — Tina Rossi ore 15-18.30 — Concerto.
CINEMA ALPI — Femmina — Interprete Italia Almirante-Manzini.
MOSTRA D'ARTE TOMESCU — R. Accademia Albertina, N. 6, dalle 10 alle 16. Ingresso libero.

### LA TEMPERATURA

La Stazione trigonometrica Bardelli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 24 + 9,2
Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 2,0

## Borsa di Torino

**25 Marzo 1919**

I riporti furono anche questo mese facili, alle condizioni all'incirca del mese scorso, essendo sempre abbondanti le disponibilità: per le Commerciali, fatta per qualche piccola partita alcune lire di *deport*, si trattarono in seguito con riporto alla pari.

Il mercato, dopo un esordio assai sostenuto, s'indebolì alquanto, prevalendo le offerte, ed essendo sempre molto limitata l'attività degli affari.

Rendita 3,50% (1906): f. c. 83,12 1/2; f. p. 83,20 1/2.
Consolidato 5%: contanti 90,15.
Obblig. Ferroviarie: presunti 311.
» Vittorine: presunti 333,50.
» Sarde C.: presunti 314.
» Meridionali: contanti 310 1/4.
» San Paolo 3 3/4: presunti 469.
» San Paolo 3 1/2: presunti [illegible].
Azioni Banca Italia: presunti 1969.
» Banca Commerc.: f.p. 1175, 1161, 1160.
» Credito Italiano: presunti 720.
» Banco Roma: presunti 115.
» Banca Ital. di Sconto: f.c. 653.
» Rubattino: f.c. 842, 840 1/2, 840, 839, 838; f.p. 847.
» Miliel: f.c. 279, 276.
» Ansaldo: f.c. 280 1/2, 280, 278 3/4; f.p. 280 1/2, 279 1/2.
» Fiat: f.c. 506; f.p. 511 1/2.
» Eridania: f.c. 517, 516.

### BORSA DI MILANO

25 marzo. — Consolidato 5 % 90 — Rendita italiana 3,50 % f. m. 85,15 — Banca d'Italia 1565 — Banca Commerciale 1163 — Credito Italiano 721 — Banca Italiana di Sconto 652 — Banco di Roma 117 ½ — Ferrovie Meridionali 521 — Ferrovie Mediterranee 276 — Costruzioni Venete 277 — Rubattino 841 — Lanificio Rossi 1990 — Cotonificio Cantoni 262 — Cotonificio Veneziano 175 — Miniere Elba 303 — Acciaierie Terni 3100 — Ilva 246 ½ — Breda 392 — Ansaldo 279 — Montecatini 166 ½ — Soc. Metallurgica It. 131 ½ — Edison 703 — Vizzola 1191 — Marconi 138 — Molini Alta Italia 298 — Industrie Zuccheri 491 — Raffinerie Lig.-Lomb. 444 — Eridania 515 — Distillerie Italiane 131 ½ — Concimi 147 — Esp. Italo-Americana 405 — Beni stabili Roma 250 — Fiat 509 — Isotta 107 ½.

### BORSA DI GENOVA

25 marzo — Rendita Italiana 3,50 % 85,10 — Consolidato 5 % 90 — Banca d'Italia 1566 — Banca Commerciale Italiana 1164 — Credito Italiano 722 — Banca Italiana di Sconto 654 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 523 — Ferrovie Mediterranee 276 — Rubattino 843 — Eridania 515 — Raffinerie Lig.-Lomb. 442 — Industrie 475 ½ — Acciaierie Terni 3100 — Ansaldo 280 ½ — Miniere Elba 318 — Ilva 247 ½ — Molini Alta Italia 299 — Fiat 505 — Marconi 138 — Lloyd Sabaudo 230 — Metalli 145 — Italia 91,19 — Spinoleria 300.

### BORSA DI ROMA

25 marzo — Rendita italiana 3,50 % cont. 85 — Id. id. fine mese 85,22 ½ — Consolidato 5 % cont. 89,98 — Id. id. fine mese 89,99 — Banca d'Italia 1565 — Banca Commerciale 1172 — Credito Italiano 721 — Banca Italiana di Sconto 654 — Credito Fondiario 535 — Ferrovie Meridionali 521 — Omnibus 163 — Società Gas 854 — Condotte d'Acqua 256 — Società Ital. Carburo 956 — Metallurgica Italiana 127 ½ — Immobiliari 273 — Navigazione Generale Italiana 945 — Acciaierie Terni 3150 — Concimi 170 ½ — Elettrochimica 171 ½ — Ansaldo 284 — Ansaldo 279 — Imprese fondiarie 87 ½ — Ilva 250 — Fondi rustici 318 — Fondi stabili 250 — Marconi 138 — Nav. Italo-Americana 104 — Fiat 506 — [illegible] 300 — Molini Alta Italia 170 — Eridania 516.

### LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 25. — Media Consolidati del 24 corr.: Consolidato 3,50 % 85,35; Cons. 5 % netto 89,915.

### BORSA DI LONDRA

Londra, 24. — Prestito francese 88 — Id. nuovo 87 ½ — Id. libertà 68 5/8 — Consolidato ingl. 57 3/8 — Egiziano unificato 92 ½ — Rendita Giapp. 4 % 79 3/4 — Venezuela 65 ½ — Marconi 4 5/8 — Argento in verghe 47 ½ — Rame cont. 77,10.
Londra, 24. — Cheque su Italia 31,87,5, 32. Cambio su Parigi 26,05,5.
Amsterdam, 24. — Cambio su Berlino 33,88.
Madrid, 24. — Cambio su Parigi 86.

Ponzo Giovanni, gerente.

# PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole commerciale — 1

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3*

CERCASI impianto nichelatura moderno completo. — Indirizzare offerte dettagliate: Pinardi, Mazzini, 12. 27508
CERCO pompa da vino, botame grosso, vaso con agitatore, distillatore Egrot, [illegible]. — Mattari, Medicina, Emilia. c 6561
CILINDRI [illegible] capacità 300, botti [illegible]. — Conti, via Silvio Pellico, 12. c 6459
CINEMATOGRAFO completo Pathè, buona occasione, vendesi. — Elettrotecnica, corso Raffaello, 19. 27532
COMPRESSORI aria orizzontali, verticali occasione compransi. — Vallino, via Roma, 20. 4561
GRUPPO termoelettrico [illegible], composto di caldaia semifissa [illegible] 16 HP, rinvio completo, [illegible], alternatore [illegible] 15 kwa, 200 volts, eccitatrice, quadro comando, accessori, perfetto funzionamento; visibile in prova a caldo e freddo. — Scrivere Fabbrica Italiana Calzature, via [illegible], 18, Torino. 27480
LAMIERE ferro [illegible], tubi, [illegible], qualunque dimensione, vendo; [illegible] pronta. — Scrivere: Audisio, via Maria Vittoria, 8, Torino. c 6464
MACCHINARIO [illegible], torni Pagliano, trapani, limatrici, [illegible], bulloni, [illegible]. — Corso Margherita, 3. 27481
MACCHINE, caratteri per piccola tipografia vende Brizzolo, Berthollet, 13, Torino. 27160
MOTORI trifasi [illegible] HP, 500 volts, vendonsi prezzi convenienti. — Elettrotecnica, corso Raffaello, 19, Torino. 27514
ROVERE, olmo, tavoloni, tavole refilate, palchetti pronto reso, Augusto Trucchi. — Segheria Moncalieri. 27491
TAVOLONI noce senza nodi, stagionatissimi, buone misure, a scegliere, cercansi. — Cita. Doria, 7, Torino. 27346
TORNIO [illegible] punta, altro pedale [illegible], trapano colonna fori 20-40, vendo subito. — Macchine, Collegno, 2. 27484
TRASPORTI camions [illegible] per qualsiasi località. — Petronilli Orsola, via San Domenico, 1. Telefono 16-34.

### Offerte d'impiego — 1

*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

ABBISOGNANO aspiranti attori, attrici [illegible] cinematografica; ottimi risultati professionali. — Filanini, Saccarelli, 14. c 6457
ABILI lavoranti, aiutanti sarte cercansi. — Maria Vittoria, 18. 27180
CERCANSI abili aiutanti, lavoranti sarte. — San Francesco Paola, 20, Griffa. 27534
CERCANSI abili lavoranti, aiutanti sarte. — Sorelle Rege, via Maria Vittoria, 27.
CERCANSI istitutrice della calligrafia, commercio, stipendio [illegible]. — Società Continentale Importazione. 27446
CERCANSI lavoranti, aiutanti sarte. — Ciccolone, via Ospedale, 5. 27480
CERCANSI persone servizio preferibilmente pratiche Collegio. Inutile presentarsi senza ottimi requisiti. — Istituto Internazionale, via Saluzzo, 55. 27520
CERCANSI modiste ed aiutanti; lavoro assicurato. — Rivolgersi Scolari, 30, via Roma. c 6445
CERCO aiutante e lavorante sarta. — Quartaro, via Mercanti, 17. 27525
CERCO cameriera servizio Studio medico dalle 14 alle 18. — Scrivere casella postale 177. 27477
CERCO dattilografa perfetta corrispondente francese, italiano, anche soltanto mezza giornata. — Scrivere Bianchi, Galvani, 11, Torino.
COMMESSA cercasi, massima serietà, praticissima cravatte, camicie. Non presentarsi. — Scrivere con referenze portinaio, Marco Polo, 21. 27519
CUOCA tutto servizio e due cameriere cercansi. — Corso Vittorio, 72, Negro. 27497
DA importante Tessitura colorati cotone in Piemonte cercasi abile [illegible] disegnatore assortimentista. — Offerte Aiello, corso Valentino, 36. Scrivere, [illegible].
GRANDE negozio d'angolo corsi Ponte Mosca e Brescia e locali per laboratorio affittansi aprile prossimo. — Rivolgersi corso Ponte Mosca, 20. 27111
OPERAI tornitori per automobili cercansi. — Marsigliese, via Cavallerizza maggiore, 2. 27482
OPERAIO modellatore abile [illegible] fonderia cercasi. — Inviare referenze, portone Officine Clerici, Arquata Scrivia. 6300
SIGNORA di compagnia od istitutrice cercasi, abile direzione famiglia, energica, attiva, insuperabili ottime referenze. — Tallone, Santa Teresa, N. 11, Torino. c 6466
URGE abilissima lavorante [illegible]; buonissima retribuzione. — Ghirardo, Garibaldi, 3. c 6525
URGONO lavoranti per militare. — Via Principi d'Acaja, 41. 27500

### Domande d'impiego — 1

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2*

ABILE cuoca, [illegible] giornata presso piccola famiglia. — Bertolo, Monginevro, 60.
ATTREZZISTA tornitore revolver, automatici Cirostani e diversi, grande produzione [illegible], lunga pratica, teorico elettrotecnico. — Scrivere Unia, via Chiomonte, 2. 27511
CAPO tecnico meccanico, organizzatore energico, attivo, lunga pratica attrezzatura, lavorazione rapida, moderna, informazioni ineccepibili, cerca posto adeguato. — Montalto, Belvedere, 5.
CONGEDATO '99, licenza tecnica, pratico commerciale, offresi. — Serra, corso Regina Margherita, 131. c 6504
CONGEDATO, 2.a Istituto, dattilografo, pratico contabilità, impiegherebbesi presso seria Ditta, anche piazzista. — Scrivere via Broni, 1. 27155
DICIANNOVENNE offresi come impiegato o fattorino [illegible], serie referenze. — Luigi Omar, Vanchiglia, 12. 27462
ELETTRICISTA pratico installazioni industriali impiegherebbesi in Torino. — Scrivere Barbero, posta, Taraggiasco. 27466
FARMACISTA, lunga pratica, cerca direzione, collaborazione Farmacia città o provincia. Serie referenze. — Scrivere 4443, Unione Pubblicità, Ferrara.
GIARDINIERE viticoltore [illegible], ammogliato, senza prole, ottimi certificati, referenze, disponibile. — Scrivere, indicando [illegible], Baller Natale, fermo posta, Moncalieri. 27504
RAGIONIERA diplomata offresi per impiego, parla inglese ed americano. — Ballandini Maria, via Parma, 21 bis. c 6506
SIGNORINA, bella presenza, svelta dattilografa, [illegible]; referenze prime ordine. — Scrivere Variella, via Balbo, 22. 27489

### Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda — 3

*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

A prezzo [illegible] cedesi avviato negozio mode centrale. — Libreria via Lagrange, 29. c 6470
BAR Confetteria elegante, avviatissimo, centrale, [illegible], cedesi. — Vallino, Roma, 20. c 6507
CEDESI in Savona avviata Fonderia per ricupero metalli. — Scrivere Minerbi, casella postale 1261, Genova. 6551
ELEGANTE, centrale Drogheria con permesso vino, liquori, cedesi a blocco. Non trattasi mediatori. — Rivolgersi F.lli De-Bernochi di F.sco, via Garibaldi, 12. 27511
OMBRELLE, cappelli, rinomato avviatissimo negozio in Vercelli, posizione centralissima, rilievo limitato. — Rivolgersi Patriota, Vercelli. c 6194
PER impianto grandioso Cinema, Skating, Caffè con orchestra in primaria città Piemonte cercasi socio disposto cointeressarsi; progetto visibile richiesta. — Piero Ghersi, posta, Torino. 27530
RILEVERE laboratorio sartoria. — Indirizzare offerte Maria Novara, posta. 27468
RIMETTESI negozio vuoto con retro e due ambienti, centralissimo. — Rivolgersi parrucchiere via Carlo Alberto, 28. c 6497
RIMETTONSI, Acqui, posizione centralissima, avviati negozi drogheria, ferreria, defunto Guglielmo Morone. — Offerte entro 5 aprile notaio Pignet Remigio, Acqui.
SOCIETA' Cinematografica costituendosi per la costruzione grandioso Cinema e Casa civile, associerebbesi capitalisti. — Scrivere Brivio, Arcivescovado, 16. c 6518
TIPOGRAFIA, posizione eccezionale, rimettesi subito; esclusi mediatori. — Sclavo, via Amerigo Vespucci, 41 (Crocetta). c 6500

### Vendite, affitti, acquisti Villa, Case, terreni — 4

*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

VENDESI 100.000 grandiosa palazzina, giardino, garage, [illegible], posizione splendida; vicinanza Monumento Crimea. — Bianco, casella postale 221. 27346
VENDO villino medioevale elegante. — Via Lanfranchi, 8 Nardis. 27498

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

AFFITTASI subito alloggio di quattro camere vuote in qualunque Barriera, comodità tram. — Rivolgersi Duffi, Villa Caffaro, Pinerolo.
CEDESI appartamentino completo, matrimoniale, pranzo, cucina, entrata; visibile dalle [illegible], Mazzini, [illegible].
CERCASI locale centrale signorile due, tre ambienti, con telefono, per ufficio. — Scrivere «Cemento», Santa Teresa, 4. 27553
L. 100 regalo chi mi troverà subito alloggio tre camere e cucina. — Rossi, Camera Commercio, Torino. c 6453
OCCASIONE. Bellissimo alloggio sette vani, comodità, elegantemente mobiliato, vendo; cedo locazione. — Mazzini, 44, [illegible]. c 6490
RILEVEREI piccolo locale adatto per ufficio; anche con mobilio. — Scrivere [illegible] Trio, Dogliani, 10. 27515

### Camere ammobiliate e pensioni — 6

*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

CERCO ammobiliata, seria, pulita, luce, tranquillità. — Ten. Angiolli, Circolo Ufficiali. 27478
CERCO camera, possibilmente con pensione, presso distinta famiglia non affittacamere. — Infermiere Azzolina, Regio Policlinico. 27476
UFFICIALE superiore cerca camera ingresso proprio indipendente, confortabile. — Aggiornai A., posta, Torino. 27517

### Annunzi vari — 7

*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

A. Argenteria, oro, gioielli, polizze compero. — Montano, via Botero, 8. 27473
ABITI tailleur eleganti, moderni, prezzi convenientissimi. — Degilio, via Roma, 5, piano 2.o. c 6499
ADORNATE per Pasqua le vostre finestre colle tende, rideaux della Manifattura di via Consolata, 5.
AJOUR macchina 0,90 metro [illegible]. — Via Roma, 5, piano 2.o.
A metà prezzo vendo ottima macchina scrivere visibile. — Portinaio via Villafranca, 35. c 6480
CACCIATORI. Vendo cagnetta pointer pura. Fucile Hammerless [illegible]. — Buscaglione, Basilica, 10. c 6454
CARTOLINE (pasquali). Assortimento per rivenditori. Catalogo gratis. — Società Cartolibe, Torino.
CAUSA partenza vendo 2000 calotte completo, uso mogano — Portinaio via Duchessa Jolanda, 21. 27537
CAUSA trasloco vendesi letto una piazza, uno due piazze, culla. — Corso Dante, 3, Ronco. 27564
COMPETENTE mancia chi consegnerà cane bracco bianco, con macchie gialle, nome «Dick». — Tinivella, via Carlo Alberto, 4. 27513
DISTINTA signorina [illegible], orfana, [illegible], sposerebbe distinto ufficiale o professionista. — Lena, Ufficio Bottino, via San Secondo, 11.
GENEROSA mancia 5 chi consegnerà alla portinaia corso Vittorio Emanuele, 105 una cagnolina [illegible] giallo, rispondente nome «Mimì». 27571
GRAMMOFONO Monarch, originale, con cento dischi doppi, pianoforte tedesco a coda vendo. Visibili dalle diciassette alle [illegible]. — San Francesco Paola, 13, Terreno. 27527
MOBILI per uffici. Macchine per scrivere. — Avignone, Mazzini, 29.
OCCASIONE. Vendo mobili in povere per studio completo. — Rivolgersi portinaio via Saccarelli, 30. c 6473
OCCASIONE vendo mobile per negozio, adatto per vetrine metri 1,80 x 1. — Vicoli, 9. c 6466
PIANOFORTE tedesco, elegante, artistico, incrociato, occasione 2800. — Galleria Nazionale. 27470
PIANOFORTI, autopiano d'occasione compro, vendo. — Porta, Accademia Albertina, 8.
SALA pranzo noce scolpita vendo [illegible], cucina economica. — Moncalvo, 8 bis. c 6560
SALONE mogano, damasco, come nuovo, vendesi [illegible] mila. — Corso Margherita, 2. 27145
SALOTTO Louis XVI nuovo vendo [illegible]. — Portinaio via Saluzzo, 54. 27500
STRAORDINARIO [illegible] buffet, servizi, [illegible] vendo. — Rondjo, via Napione, 30. 27546
VENDESI camera da letto [illegible] in mogano. — Via Alessandria, 10. Rivolgersi portinaio. 27409
Vendo stabile, [illegible]. — Enrico A., [illegible] Tittone. 27494
Vendo occasione sposi, matrimoniale [illegible]. — Bella, Ponza, 1. 27497

### Lezioni e traduzioni — 8

*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

ALLA Scuola motociclistica, automobilistica ottenete pochi giorni licenza chauffeur governativa. — Ciesa, via Garibaldi, 57. 27469
COMMERCIANTE cerca persona inglese per impratichirsi della lingua. — Scrivere Giraglioni, via Po, 41, Torino.
CONTABILITA', stenografia, dattilografia, computisteria, lingue inglese, francese. Accuratissime lezioni individuali. Diplomi. Chiedere programma. — Scuola Ragioniere Nasis, via Alfieri, tre. c 6479

### Rappresentanti, viaggiatori — 10

*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

CAPITANO, congedandosi, rappresenterebbe, viaggerebbe per seria Ditta qualunque articolo. — Ernesto Ferron, Spezia, 27, Torino. 27539
CERCASI piazzista pratico collocamento [illegible], canapa; serie referenze. — Scalarone, via Garibaldi, 58.
DOTTORE chimico, pratica tecnica commerciale, inglese, offresi seria Casa quale viaggiatore rappresentante. [illegible] — 4436, Unione Pubblicità, Firenze.
GIOVANE attivo, vasta conoscenza commerciale, ottime referenze, garanzia ed occorrendo cauzione, assumerebbe rappresentanza per Torino primaria Casa fabbriche. — Scrivere: 2017, Unione Pubblicità, Sassari.
RAPPRESENTANZA, preferibilmente vini, vermouth, affini, assumerebbe commerciante esperto anche esportazione, disposto stabilirsi ovunque e fare forte finanziamento, purchè affare importante, sicuro e già avviato. Rispondere entro 10 aprile [illegible] ad offerte dettagliate [illegible] a Pubblicità 1046 M. Unione Pubblicità, Milano.
VENTICINQUENNE, ottime referenze, pratica commerciale, impiegherebbesi presso seria Ditta quale viaggiatore qualsiasi articolo. — Cavallo Enrico, fermo posta, Torino. 27500
VIAGGIATORE bene introdotto clientela farmaceutica, possibilmente diplomato, cercasi da Fabbrica specialità e prodotti farmaceutici per conto terzi. — Casella 1000 G. Unione Pubblicità, Genova.

### Automobili, biciclette e sports — 13

*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

A chiunque garantisco licenza chauffeur governativa. Noleggio automobile prezzi bassissimi. — Madama Cristina, 115.
[illegible] motocicletta [illegible] grandioso assortimento. — Zanchi, corso Re Umberto, 11.
AUTOMOBILE Zero compro. — Bracco, via Alfieri, 20, Torino. 27478
CERCO automobile da 15 a 20 HP, possibilmente di marca — Dettagli e prezzi; via Barolo, 3, Giovanni.
AGENZIA [illegible] Del grande assortimento. — Corso Re Umberto, 11.
[illegible] motocicletta fabbrica nazionale. — [illegible], via Porta Dipinta, 11, Bergamo.
FIAT tipo Zero, [illegible] torpedo, [illegible]. — [illegible], corso Dante, 4, Torino.
FIAT tipo 2, torpedo, vendesi vera occasione. — Via Massena, 67. 27391
ITALA 1911 torpedo 14/20, come nuova, vendo 14.000. — Longo, Berthollet, 13.
MOTO Borgo Fafnir, magneto Bosch, carburatore [illegible], vendo 650, qualunque prova. — Garibaldi, 52.
MOTOCICLETTA Excelsior, 10 HP, con sidecar, [illegible], motore [illegible] vendo. — Via Nizza, 79.
STRAORDINARIO. Vendonsi motocicli e cicli. — Rivolgersi via Venaria, [illegible].
VENDO auto Bucher Triumph. — Della Ferrera, [illegible] — Rivolgersi via Torino, 2.
VENDO motocicletta tre cavalli, macchina calcolatrice. — Francesco Paola, [illegible] portinaio.
VENDONSI [illegible] grossa portata e rimorchi. — [illegible] Mario, corso Francia, [illegible].
VETTURETTA motocicletta acquisto occasione. — Scrivere Umbelli, Pio Quinto, 8.